erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651

Anno IV - numero 7

Luglio 2019

Armonia è Bellezza

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – 70% Roma Aut C/RM/07/2016

TEMUSSI S.R.L.
HOTELS MANAGEMENT

"È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è."

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:.

Memorizza il codice* di benvenuto "**ERASMO**",
ti sarà presentata l'offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l'hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*

creativiassociati.biz

luci di la muntagna

07021 **PORTO CERVO**
SARDINIA - ITALY
Via Sa Conca 55

T. (+39) 0789 94 51 0
F. (+39) 0789 92 22 9
M. (+39) 388 18 98 100

info@lucidilamuntagna.it

www.lucidilamuntagna.it

ERASMO
Notiziario del GOI
Periodico mensile
Anno IV - Numero 7
Luglio 2019

ASSOCIATO USPI

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione Amministrazione
Erasmo Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa
Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

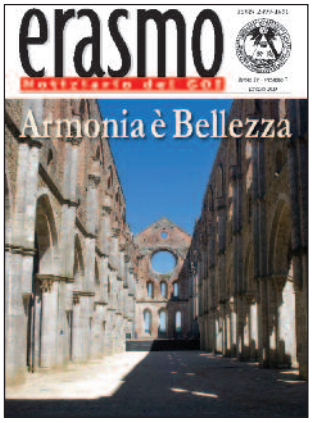
Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



In Primo Piano

In viaggio verso la Luce e la Bellezza 4

Il Gran Maestro diventa fratello onorario 8

Omaggio alla loggia Scienza e Lavoro 16
di Giovanni Greco

Tradizione, Ritualità, Gerarchia 18

Cultura

Un libro prezioso sui moti del '48 9

Eventi

Libertà e Tolleranza 10

Alla scoperta del Parco Treves 11

La fratellanza esempio per la società 12

Musica e Massoneria 13

Leonardo e il genio italiano 14

Orgoglio e Pregiudizio 21

XX Settembre

Peppe Servillo ospite del Goi 22

Il rumore del mondo 23

La mezzaluna e il compasso 24

Solstizio d'Estate

Nel nome di Federico II 25

Brevi 26

Anniversari

Il primo fratello sulla Luna 30

News e Views 28

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

SAN GALGANO

In viaggio verso la

Nello scenario straordinario dell'abbazia che porta il nome del leggendario cavaliere di Chiusdino, la lectio del filosofo Vito Mancuso. Accanto a lui il Gran Maestro Stefano Bisi che ha svelato il senso massonico del viaggio verso la luce

Il suggestivo scenario dell'Abbazia di San Galgano ha fatto da cornice a un evento organizzato il 5 luglio dalle logge senesi del Grande Oriente d'Italia Arbia n. 138, Montaperti n.722, Salomone n. 758, Ormus n. 1090 e Agostino Fantastici n. 1472. Protagonista il filosofo Vito Mancuso che ha tenuto una vera e propria lectio dal titolo "Sulla via della Bellezza: sosta a San Galgano". L'incontro, presentato dal giornalista Claudio Giomini, e al quale sono intervenuti il presidente del Collegio Luigi Vispi, che ha portato i saluti della Massoneria toscana, e il Gran Segretario Francesco Borgognoni, è stato concluso dal Gran Maestro Stefano Bisi che ha svelato il senso massonico della ricerca della bellezza, spiegando che la via della bellezza "è una via tortuosa", un viaggio verso la luce, verso una meta ideale, raggiungibile solo con il costante lavoro interiore ed esteriore.

Chi siamo e cosa stiamo diventando

"Io mi rivolgo a voi – ha esordito Mancuso – come esseri pensanti e responsabili da essere pensante e responsabile, ponendo la questione che secondo me rappresenta la questione centrale del nostro tempo, che si agita dentro di noi, a volte in maniera preoccupata, angosciante, a volte meno: chi siamo? Forse ancora meglio che cosa siamo noi esseri umani? Una questione che non è più semplicemente oggetto di riflessione filosofica o religiosa o accademica. E la cui risposta potrà determinare il destino dell'umanità da qui a qualche anno perché il potere che abbiamo sviluppato, il potere tecnologico, che sempre più è nelle nostre mani, è ormai tale da cambiare forse irreversibilmente il volto del pianeta". "Voi sapete sicuramente – ha proseguito il filosofo – che esiste da qualche anno la tendenza sempre più diffusa a ragionare della nostra era geologica non più in termini di olocene, bensì di antropocene, perché l'impatto di noi esseri umani sul pianeta è superiore a tutti gli altri fattori naturali messi insieme. Un impatto che ora con la nostra potenza tecnologica rischia di essere irreversibile, e di avere potenti effetti non solo sull'ambiente, ma anche sulla nostra stessa natura interiore, l'humanitas, differenziandoci irrimediabilmente da chi ci ha preceduto …"

Spaventati dal futuro

"Io non voglio diffondere paura, tanto la paura è già dentro di noi – ha aggiunto – A differenza di una volta, oggi – ha rimarcato Mancuso – guardiamo al futuro e ci sentiamo spaventati, abbiamo bisogno di raccoglierci e di proteggerci, di avere identità. Ed è per questo che nel mondo, non solo in Italia, stanno crescendo sempre più le forze identitarie. E' di questo che gli esseri umani hanno bisogno proprio perché hanno paura. E allora se questo è vero, diventa importante per chi pensa porre la questione: chi siamo…Noi non siamo liberi al cento per cento, forse neanche al dieci per cento", ha osservato. "Siamo determinati dal nostro

Tanto pubblico nella navata dell'abbazia

Luce e la Bellezza

Durante la lectio di Vito Mancuso

corpo, carattere, dalla nostra educazione, dai geni, dall'ambiente. Però... esiste un quid – ha spiegato – un *nescio quid*, un non so che di energia che ci rende liberi e quindi creativi nel bene e nel male. Di qui io pongo la questione che cosa siamo?".

Noi siamo desiderio

"Marsilio Ficino diceva che siamo copula mundi… altri dicono che siamo figli di dio…altri ancora polvere. Per Plauto – ha ricordato il filosofo – *homo hominis lupus*, per un altro commediografo latino meno famoso, Cecilio Stazio, *homo hominis deus*. Bestie o angeli. Cosa siamo? Leonardo sosteneva che il macrocosmo si riflette dentro di noi, oggi non sono pochi a ritenere invece che noi siamo metastasi, cellule impazzite, proliferate in maniera non programmata. Hannah Arendt, che è tra i filosofi di maggior spessore del Novecento, nel libro "La vita della Mente", scrive: *Non è irrilevante notare come la parte immortale e divina dell'uomo non esista se non viene attualizzata e focalizzata su ciò che è divino fuori di lui, in altri termini l'oggetto dei nostri pensieri conferisce immortalità al pensare stesso*. Fine della citazione. Che cosa siamo, dunque? …Dipende. Da cosa? Da ciò che pensiamo – ha incalzato – da quello che guardiamo, da quello che *intenzioniamo*. Noi – ha sottolineato – siamo il nostro sguardo, che è ciò che conduce il vostro desiderio. E voi siete il vostro desiderio. E il desiderio è l'essenza stessa dell'essere umano come dice Spinoza, che lo ripete più volte nell'Etica. Il desiderio ti porta a guardare e quello che tu guardi costituisce la tua essenza. Se tu guardi solo cose effimere e transitorie e banali, cosa sarai tu? Banalità. Se tu guardi cose belle, e parliamo finalmente della bellezza, tu sarai bellezza".

Tutto vuole vivere

"Chi ha ragione? Chi descrive l'essere umano come polvere o chi come figlio di dio? Aveva ragione Plauto o Cecilio Stazio … o la Bibbia? Si può dire tutto degli esseri umani e il contrario di tutto – ha rimarcato Mancuso – perché noi siamo anche libertà e indeterminazione. Il principio di indeterminazione, che il fisico tedesco Heisenberg dice concerne le particelle atomiche, concerne di sicuro anche gli esseri umani. Noi siamo indeterminazione e ci determiniamo sulla base di ciò che guardiamo. E quello che guardiamo dipende da ciò che desideriamo, perché noi questo siamo: desiderio. Conatus essendi. Diceva Spinoza: sforzo di esistere perché ciascuno di voi è quello che vuole fare: esistere. Il contrario è qualcosa di innaturale. L'istinto di sopravvivenza è la forza più grande che abbiamo. Tutto vuole vivere, tutto ciò

che vive vuole mantenersi nell'essere. Quindi siamo desiderio e condividiamo questo desiderio di esistere ed essere con ogni vivente. Ma la nostra peculiarità, al di là di queste rondini di cui sentiamo il garrire, che hanno la loro energia determinata dai sacri binari di madre natura, noi possiamo suicidarci, uccidere, costruire cattedrali, indagare i misteri, possiamo avere cultura, non solo natura. Tutto questo dipende dal nostro desiderio"

L'attenzione è l'energia più preziosa

"Quindi la questione diventa: non è irrilevante notare che la parte divina e immortale dell'uomo non esista se non viene attualizzato e focalizzato ciò che è divino e immortale fuori di lui. Che cos'è di divino fuori di noi? Cosa posso guardare? C'è qualcosa cui posso rivolgere la mia *attenzione*… *Attenzione* – ha avvertito Mancuso – è un concetto decisivo. Cosa si indica? L'energia più preziosa che produce la nostra mente: *tendere a* …la canalizzazione del nostro desiderio su un punto. Quando voi state dando a qualcuno la vostra attenzione state dando la cosa più preziosa che avete. Uno dei grandi problemi della nostra scuola e dei nostri ragazzi è la mancanza di attenzione. Questa è una grande grande minaccia antropologica. Una grande minaccia spirituale… distratti, *tratti dis*, prefisso che indica negatività. C'è un messaggio, una realtà alla quale dando attenzione io divento vero, autentico, divino. Insomma compio me stesso e la mia energia interiore diventa luminosa".

Il filosofo Vito Mancuso

Il divino che è in noi

"Ma c'è un messaggio, qualcosa che emerge grazie alla quale io posso compiermi?" A questo interrogativo, ha detto Mancuso, si può rispondere in quattro modi: "1) si c'è, è la rivelazione ed è consegnata nei testi sacri; 2) non c'è nessun messaggio, l'unico è la fame e la paura, la vita è questo, è guerra, tutto il resto è sovrastruttura per lenire la paura della guerra e della morte; 3) non lo so, forse si o no, sono tanti che parlano, a volte mi sembra che abbia ragione l'uno a volte l'altro. Teismo, ateismo, agnosticismo. Quarta prospettiva che io chiamo fede filosofica e dice c'è un messaggio che dipende anche da me, che non si impone a prescindere dalla libertà che è dentro di me". "Quello che emerge – ha osservato – è la bellezza, guardando la quale io divento immortale e divino. In me si muove un desiderio di senso che mi rimanda al di là della semplice umanità mortale. Millenni di esseri umani hanno condiviso questo messaggio…per questo hanno inventato il divino che hanno chiamato *tao*, *zeus*, *dharma*, ….Io dico *bellezza*, perché è il messaggio più universale che c'è. Nessuno nega la bellezza".

Le tre forme di bellezza

" E quando parlo di bellezza – ha tenuto poi a precisare – parlo di tre generi di bellezza a secondo delle sue sorgenti. Il mondo è produttore di bellezza, il mondo è bello e produce bellezza, persino le tempeste, le eruzioni vulcaniche, gli incendi…producono bellezza. Lo diceva già Lucrezio nel De Rerum Natura…E' la bellezza fisica. Un secondo genere di bellezza è quella prodotta dall'umanità, è la bellezza morale. Che cosa intendo? La bellezza morale io penso che sia autenticità. Affidabilità, simpatia, generosità, verità…stiamo bene insieme, ci si può affidare, confidare…fidare. Questa è la bellezza morale". "Poi – ha proseguito – c'è un terzo tipo di bellezza che il mondo produce ed è l'arte. La bellezza che produce la natura è fisica, la bellezza che produce l'umanità è morale e la bellezza che produce l'arte io la chiamo spirituale. Che cos'è questa cosa? Alziamo gli occhi: questo certamente – ha osservato ammirando lo splendore dell'abbazia di San Galgano – è un fenomeno artistico, architettonico. E' bellezza fisica, semplicemente? Morale? Queste architetture possono essere pensate e poi costruite…perché sono generate dall'incontro tra l'emozione che la bellezza fisica ti dà e la bellezza morale, come se ci fosse l'incontro tra due nuvole che si fondono e formano una nuvola diversa, di altro colore. L'arte – ha detto Mancuso – è una cosa che senza bellezza numero 1 e numero 2 non potrebbe esistere, ma che eleva e consola la nostra libertà interiore. Se non c'è la bellezza per me non c'è arte. Condivido la definizione di Oscar Wilde, per me l'arte è produttrice di bellezza".

La bellezza ci può salvare

Poi, Mancuso è tornato all'interrogativo *che cosa siamo*? E alla possibile risposta *siamo quello che guardiamo*. "Il messaggio – ha sottolineato – è potente e la potenza che compete a un essere umano che cos'è? E' la capacità che di creare relazioni... Io penso – ha aggiunto – che l'incontro con la bellezza nel triplice senso del termine dilata la nostra anima, conferisce energia positiva e ci fa essere all'altezza di quella frase di Hannah Arendt. Se la parte divina non viene coltivata non c'è, se viene coltiva c'è e agisce…Da questo punto di vista dicevo che stiamo correndo un grave rischio come umanità…io penso che possiamo fallire, che siamo a un crocevia, che la qualifica di sapiens può venir meno… perché da *sapiens* possiamo tornare ad essere *faber* e in più *consumer*… persone che producono e consumano senza che ci sia spazio per quella realtà del cuore e della mente che si chiama sapienza". Cosa fare, dunque, per salvare il genere umano? "Ritengo – è stata la risposta – che uno dei compiti delle istituzioni educative – sia quello di generare il più possibile esperienze di bellezza. Perché la via della bellezza è la via della salvezza… Non sto parlando dell'etica, sto parlando della bellezza di cui l'etica è una declinazione. Ma se voi portate il messaggio sul livello etico non funziona. Occorre portarlo sul fascino che la bellezza può costituire… di cui l'etica è una dimensione. La bellezza ci può salvare, ci può salvare dall'egoismo, che è una malattia, una prigione… una persona che non sa vedere se non se stesso… l'ego conosce e vuole solo se stesso… il cui sguardo non è capace di collocarsi sulle cose in ma-

niera retta, ma è uncinato. La persona egoista è una persona che porta e conduce tutto e sempre solo a sé".

La nostra ricerca nel tempio

Una bella e straordinaria lezione, quella che ci è arrivata dal filosofo, che contiene l'invito a guardare il mondo intorno a noi e dentro di noi con occhi nuovi, ad approfondire il senso di interiorità della nostra anima a ricercare le sorgenti della bellezza, perché ricercare e custodire la bellezza è la via privilegiata per onorare il compito che attende la nostra vita. "Noi oggi – ha detto Bisi, prendendo la parola a conclusione dell'incontro – ci siamo fatti un dono, il dono di questo viaggio con Vito Mancuso e la risposta che avete dato con la vostra presenza rincuora e dà forza ai fratelli del Grande Oriente d'Italia e ai fratelli delle logge di Siena che hanno voluto e ben organizzato quest'incontro"… Il dono di questo viaggio... Il viaggio verso la bellezza, ha svelato il Gran Maestro, i liberi muratori lo compiono ogni volta che si riuniscono nei loro templi. "Per raggiungere la bellezza – ha sottolineato – bisogna lavorare duramente, così come è duro arrivare a raccogliere un girasole, una spiga di grano, che nasce dal seme che fa il suo percorso nella terra… O costruire abbazie come questa che spunta tra i boschi, all'improvviso e inattesa, in tutta la sua magia. Certo – ha aggiunto – nella realizzazione di quest'edificio c' è la mano dell'uomo, ma c'è anche il progetto più ampio del grande architetto dell'universo".

L'intervento del Gran Maestro Stefano Bisi

L'armonia la chiave

"Ma la bellezza – ha detto Bisi – bisogna anche custodirla, e si mantiene se si conserva con l'armonia, perché è l'armonia che produce la bellezza, l'armonia interiore, l'armonia tra gli uomini e l'armonia con l'ambiente che ci circonda". Un'armonia che si raggiunge con la forza e con l'amore. Un'armonia che dobbiamo realizzare dentro noi stessi, ma anche con gli altri, perché non siamo un'isola, *nessun uomo è un'isola* come diceva John Donne…ben prima che queste parole diventassero il motto di una catena di supermarket. "Bisogna esercitarsi – ha detto il Gran Maestro – a stare bene con gli altri, anche con chi ha idee diverse dalle nostre. Certo dobbiamo provare a convincerlo, ma anche essere pronti a riconoscere le sue ragioni". Ma è anche importante, ha aggiunto, realizzare l'armonia con il mondo che ci circonda. "Abbiamo perpetrato troppi abusi nei confronti della natura – ha incalzato Bisi – abbiamo invertito le parti, dimenticando che è l'uomo che appartiene alla terra non la terra all'uomo. Bisogna ristabilire l'equilibrio…"

Uomini tra cielo e terra

Oggi – ha proseguito – siamo qui uomini tra terra e cielo in questo luogo di bellezza, uomini che raccolgono l'energia dall'alto e la canalizzano nella terra. Uomini che raccolgono l'energia dalla terra e la portano verso l'alto. Tra terra e cielo, è stato anche il titolo della nostra ultima Gran Loggia. Tra terra e cielo, memori che *ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso*… come è scritto nella tavola smeraldina… *per fare i miracoli della cosa una*... La cosa una è appunto la bellezza, che contraddistingue il cammino dei liberi muratori… E questa bellezza dove si trova? E' una bellezza esteriore?". Le persone, ha detto Bisi, sono come le vetrine: quando brilla il sole la vetrina brilla, quando cala il sole la vetrina brilla solo se c'è una luce dall'interno. "Così gli esseri umani, brillano – ha sottolineato – se c'è una luce interiore, la luce della bellezza. Non è un caso che i lavori rituali delle logge massoniche si concludano con lo spegnimento di tre candele che rappresentano la sapienza, la forza e la bellezza e l'augurio che la loro luce resti nei nostri cuori…Ecco, l'augurio che vi faccio, insieme al grazie per essere qui, è che la luce della bellezza resti per sempre nei vostri cuori".

L'ANTICA SAPIENZA

La tavola smeraldina

La tavola smeraldina, cui ha fatto riferimento il Gran Maestro Stefano Bisi durante l'incontro con Vito Mancuso, è un testo sapienziale, che secondo la tradizione sarebbe stato inciso su una lastra di smeraldo con la punta di un diamante da Ermete Trismegisto, una figura che è una leggendaria combinazione del dio greco Hermes e del dio egiziano Thot. La fonte storica più antica è un libro scritto in arabo e pubblicato nell'825 d.C e tradotto tra il 1140 e il 1250 in latino con il titolo di Liber de secretis naturae da Giovanni di Siviglia e Ugo di Santalla per poi essere riproposto nel 1541 nel De Alchimia da Johannes Patricius. Durante il Rinascimento la Tavola fu oggetto di interesse da parte di numerosi studiosi e filosofi tra cui Marsilio Ficino. Una traduzione fatta da Isaac Newton è stata scoperta tra i documenti alchemici del grande matematico e scienziato inglese e si trova custodita nella libreria del King's College a Cambridge. La Tavola Smeraldina è anche al centro di una popolare serie tv tedesca, Dark – I Segreti di Winden ed è citata anche nel romanzo di Paulo Coelho "L'alchimista".

Immagine incisa della "tavoletta di smeraldo"

LOGGIA LOGOTETA DI REGGIO CALABRIA

Il Gran Maestro diventa fratello onorario

L'officina ha conferito l'onorificenza al Gm Stefano Bisi per aver difeso i liberi muratori e aver riaffermato con forza la funzione storica della Massoneria

Il 26 giugno a Reggio Calabria la loggia Giuseppe Logoteta n.277 presieduta dal maestro venerabile Giusepe Petralia ha conferito la Fratellanza Onoraria dell'officina al Gran Maestro Stefano Bisi. Un gesto con il quale si è voluto ringraziare il Gran Maestro, perché "audace e tollerante, nonché infinitamente libero, ha difeso con la potenza della luce il Libero Pensiero, gli uomini e le istituzioni dei liberi muratori, dalla continua campagna di odio, di diffamazione e di calunnie, condotta con tutti i mezzi possibili, nell'ambito di un ragionamento tendente a dimostrare l'orientamento opposto a quello della coscienza sociale e della responsabilità". E ancora: "Per aver risposto ai provocatori che senza l'azione della Massoneria non vi sarebbe stata alcuna libertà civile e riaffermato che la Massoneria, non ha esaurito la sua funzione storica, perché è organizzazione umanitaria universale, in grado di rispondere agli interrogativi turbinosi e disorientanti del tempo odierno, che incidono sulle libertà civili, tra cui quello del riconoscimento e della tutela dei diritti inviolabili dell'uomo nelle formazioni sociali (art.2 Cost) e quello della libertà di associazione (art.18 C ost e art.11 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo), in assenza dei quali non può prodursi democrazia."

Tutti insieme al Gran Maestro Stefano Bisi

Alla tornata erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario, il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria Giuseppe Messina, il vice presidente del Collegio dei Maestri Venerabili Andrea Macchioni, l'ispettore regionale della Calabria Giorgio De Luca, il giudice supplente del Tribunale circoscrizionale della Calabria Nino Borrello, il consigliere dell'Ordine Maurizio Maisano e i maestri venerabili di tutto l'Oriente reggino, nonché oltre 100 fratelli che hanno ornato le colonne. Dopo la lettura delle motivazioni del riconoscimento, il maestro venerabile Giuseppe Petralia ha ringraziato il Gran Maestro per aver accettato l'invito e per l'onore di averlo nel piè di lista della Logoteta.

Subito dopo Pasquale Melissari, oratore della loggia e poeta per diletto, ha declamato un'Ode in onore del Gran Maestro dal titolo "Un punto di vista più alto per una vita più alta da fratello di loggia a fratello in loggia".

A conclusione degli interventi, il Gran Maestro ha ringraziato tutti i fratelli della Logoteta per l'onorificenza ricevuta e in particolare il fratello oratore, che attraverso le sue parole è riuscito a trasmettergli emozioni molto forti soprattutto quando ha fatto riferimento ad alcuni momenti importanti momenti della sua vita profana e massonica, (cfr. Da Fratello a Fratello,/ascolta!/Tu, a Siena,/ era il 15 ottobre 1957,/dove i Tuoi genitori / ti accolsero | con la gioia /della Natività./Tu, a Siena/nella Loggia Montaperti 722,/era il 17 giugno 1982,/dove il dotto e saggio/Dino Santini /ti accompagnò/per percorrere /il sentiero della conversione /iniziatica./Tu, a Roma/a Palazzo Giustiniani/era il 5 aprile 2014/dove sei stato posto /ai vertici /della nostra Piramide/senza diritto /di nascita./ | Tu, a Reggio Calabria/è il 26 giugno 2019,/da Fratello /di Loggia /a Fratello /in Loggia.). Il lavori sono poi proseguiti in Agape Bianca.

LA NOSTRA STORIA

Nel nome del patriota e massone Logoteta

La loggia Giuseppe Logoteta, che ha insignito della Fratellanza Onoraria il Gran Maestro Stefano Bisi, porta il nome di un grande patriota e libero muratore, che fu protagonista degli avvenimenti che portarono all' instaurazione della Repubblica Partenopea, di cui fu proprio lui a proclamare la nascita da Forte Sant'Elmo nel gennaio del 1799. Logoteta, che undici mesi dopo fu condannato alla pena capitale, era stato anche sindaco di Reggio Calabria e a Napoli, dove si era recato a studiare, era entrato in contatto con i più importanti circoli massonici dell'epoca per poi diventare uno dei protagonisti della svolta rivoluzionaria. Arrestato e privato di tutti i beni venne impiccato insieme ad altri patrioti il 28 novembre 1799. L'officina che porta il suo nome organizza anche ogni anno una manifestazione per la consegna di premi e borse per gli studenti delle scuole del territorio.

Un libro prezioso sui moti del '48

"Don Pirlone a Roma. Memorie di un italiano dal 1 settembre 1848 al 31 dicembre 1850" di Michelangelo Pinto è una rara opera di satira politica che va ad aggiungersi alla nostra Biblioteca

La biblioteca del Grande Oriente d'Italia si arricchisce di un prezioso tesoro pieno di spunti iconografici, si tratta del "Don Pirlone a Roma. Memorie di un italiano dal 1 settembre 1848 al 31 dicembre 1850" di Michelangelo Pinto. Stampato a Torino nel 1850 dalla Tipografia di Alessandro Fontana. L'opera, in tre volumi con tre antiporta figurate e 306 bellissime tavole incise in rame, narra le vicende dei moti del 1848 con arguta e pungente satira politica. Rispetto ai moti del 1830-1831, le istanze avanzate nei moti rivoluzionari del '48 non riguardarono solo la libertà politica, ma anche l'uguaglianza sociale ed economica tenuto conto che la crisi economica del 1846 aveva provocato un divario sociale tra le classi che divenne insostenibile per la fascia più umile di cittadini di tutta Europa. Scopo dei moti fu, quindi, quello di abbattere i governi della Restaurazione per sostituirli con governi liberali. Il loro impatto storico fu così profondo e violento che nel linguaggio corrente è entrata in uso l'espressione *fare un quarantotto* che indica una improvvisa confusione e scompiglio. Tornando all'Opera entrata nel patrimonio librario del Grande Oriente d'Italia, occorre precisare che questa costituisce una preziosa testimonianza sullo stato dell'Italia del tempo e dell'oppressione della nostra penisola. Il titolo "Don Pirlone" derivava probabilmente da una maschera creata dallo scrittore satirico Girolamo Gigli (1660-1722), ispirata ad una figura reale, il canonico Feliciati di Sarteano. Nei tre volumi l'autore Michelangelo Pinto raccolse tutto ciò che aveva già pubblicato nel quotidiano omonimo uscito a Roma nel 1848 e 1849 durante la Repubblica Romana – di cui quest'anno si celebrano i 170 anni – con l'obiettivo di colpire il papato, la Francia e L'Austria.

Tavola n. 1 del volume

Il Don Pirlone era tra i giornali satirici più apprezzati e pubblicati nella Roma di Pio IX all'epoca delle grandi riforme volute dal Papa. Per quanto riguarda, infine, Michelangelo Pinto, questi fu un patriota, letterato e diplomatico (nato a Roma nel 1818 e morto a Milano nel 1910) contrario a Pio IX che tra il 1847 e il 1849 fondò e diresse oltre al Don Pirlone anche l'Italico e l'Epoca. Scappato da Roma si rifugiò a Torino dove ricevette vari incarichi diplomatici dal regno di Sardegna partendo per la Francia, la Svizzera e la Germania. Successivamente andò in Russia e ricoprì la cattedra di lingua e letteratura italiana all'università di Pietroburgo, città che lo vide dapprima vice console e poi console d'Italia sino al 1905. Nel 1869 pubblicò il volume della Storia della letteratura nazionale in Italia dove approfondì nei secoli l'idea della unità nazionale italiana attraverso i monumenti letterari.

(Servizio Biblioteca)

MASSONERIA SPAGNOLA

Legalizzata 40 anni fa

Il 3 luglio 1979, a quattro anni dalla morte di Francisco Franco, la Massoneria, dopo essere stata perseguitata e messa la bando, veniva legalizzata in Spagna. La Comunione ha celebrato l'importante anniversario, al quale la Efe, la più importante agenzia di stampa nazionale, ha dedicato ampio spazio, sottolineando come la Libera Muratoria sia stata "cruciale nello sviluppo del pensiero illuminista e della modernità dell'Occidente" e intervistando il Gran Maestro Oscar de Alfonso Ortega, impegnato ancor oggi nella battaglia contro i pregiudizi e i falsi miti che continuano a circondare l'Istituzione. Tutti i regimi totalitari, nazismo, fascismo, franchismo, stalinismo, ha ricordato il Gran Maestro, hanno perseguitato la Massoneria, perché essa ha sempre rispettato e difeso la democrazia.

REGGIO CALABRIA

Libertà e Tolleranza

Al via la prima edizione di "Athanor, crogiolo di idee" con il Gma Seminario e il Gmo Bellantoni. L'evento si prefigge di dar vita a proposte esoteriche culturali

Al via il 14 giugno scorso nella Casa massonica di Via Palamolla a Reggio Calabria la prima edizione di "Athanor-crogiolo di idee", una tornata rituale organizzata dalla Giuseppe Mazzini per dare vita a proposte esoterico-culturali. Numerosi i fratelli intervenuti dai vari Orienti della Circoscrizione. A tenere a battesimo l'iniziativa il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario, accompagnato per l'occasione dal Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni. "Libertà e Tolleranza: le virtù massoniche tra nuove prospettive e antichi doveri" è stato il tema della riflessione. Soffermandosi su questi due principi cardine della Massoneria il Gran Maestro Aggiunto ha ricordato che si tratta di valori, che ogni fratello ha oggi il dovere preciso e ineludibile di difendere e trasmettere al prossimo, per evitare gli errori del passato. Seminario ha anche, invitato a non abusare della libertà, altrimenti, ha rimarcato, si corre il rischio di ritrovarsi a precipitare nell'anarchia. "Nella Massoneria – ha spiegato – il giusto equilibrio della libertà è l'esatto contrario dell'anarchia... Il mio dire è forse, in apparente contraddizione con quanto ho inizialmente affermato, cioè che un uomo è libero in quanto si considera tale, si può concludere che più è tollerante quanto meno è convinto di esserlo". La tornata è proseguita con un vivace e proficuo numero di interventi tra le Colonne. All'Oriente ha preso la parola il presidente del Collegio Giuseppe Messina, che ha illustrato le motivazioni che hanno portato l'officina Mazzini a decidere di conferire la Fratellanza Onorari al Gran Maestro Aggiunto Seminario e al Gran Maestro Onorario Bellantoni, evidenziando la grande coesione e la grande partecipazione di tutta la Calabria all'evento. Il Gmo Bellantoni ha salutato i fratelli, dicendosi felice di ritrovarsi ancora una volta a Reggio Calabria, tanto più in questa occasione insieme al Gran Maestro Aggiunto Seminario, la cui opera "per la Calabria e per tutto il Goi – ha sottolineato – è meritoria dal punto di vista culturale e morale". Riallacciandosi all'intervento di Seminario, Bellantoni ha rimarcato che la libertà dell'uomo finisce dove comincia la libertà del proprio simile. Non ci può essere, ha detto, libertà se non all'ombra della giustizia e della legalità; è giusto, ha sottolineato, che essa abbia dei limiti. E poi citando Platone, ha ricordato "che quando un popolo divorato dalla sete di libertà si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, avviene che i giovani si ribellano agli anziani, i cittadini si ribellano allo Stato e in quel clima nasce, si sviluppa e si annida una pianta: la tirannia. La libertà – ha proseguito – deve essere, quindi, versata nel modo giusto, deve essere contenuta nel rispetto della libertà del proprio simile e nel rispetto della libertà delle leggi e della legalità". Il maestro venerabile della Mazzini, Carmelo Nucera, ha quindi proceduto al conferimento della Fratellanza Onoraria definendo un grande onore per la loggia Mazzini fregiarsi d'ora in avanti di avere a piè di lista i nominativi di due splendidi fratelli, che hanno dedicato le loro vite a diffondere i sentimenti di Libertà, Fratellanza, Uguaglianza e Tolleranza tra gli iscritti dell'Istituzione, difendendo la dignità dei fratelli calabresi e Italiani. Nel corso della cerimonia sono stati anche consegnati in dono due Libri Sacri in ceramica di Caltagirone con sopra apposti la squadra ed il compasso. Ultimati i lavori rituali, la serata è proseguita in Agape fraterna, con la consapevolezza che "Athanor – crogiolo di idee" ha portato e porterà nei cuori dei fratelli nuovi spunti per altri dibattuti futuri.

Il Gma Seminario e il Gmo Bellantoni con il presidente del Collegio Messina, il m.v. Nucera, e i fratelli Bagnato e Fragomeni

FILATELIA MASSONICA

I prossimi appuntamenti

L'Aifm- Goi, l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica continua con successo la sua attività. Tra le ultime iniziative la partecipazione alle celebrazioni del Solstizio d'estate a Bagheria il 30 giugno con una mostra sull'anniversario dello sbarco sulla Luna, tema della busta con annullo speciale emesso da Poste Italiane, e la presentazione di un foglietto di francobolli con il logo del 50esimo anniversario del Collegio siciliano, realizzato dal fratello brasiliano Renato Mauro Shramm. L'impegno dell'Associazione continuerà a Palermo il 24 luglio con l'emissione di una cartolina con annullo speciale per il convegno "W. A. Mozart. Musica e Massoneria" che si terrà al Complesso Monumentale Santa Maria dello Spasimo, e il 12 settembre a Cagliari per il 50esimo anniversario della loggia Arquer. L'Aifm sarà al Vascello per il XX Settembre e successivamente a Savona per i 150 anni dell'officina Sabazia. Un bel tour in attesa dei festeggiamenti il prossimo anno del proprio ventennale.

Alla scoperta del Parco Treves

Il Collegio del Veneto ha celebrato il Solstizio d'Estate nel giardino esoterico realizzato dall'architetto e libero muratore Jappelli su committenza della famiglia dei celebri banchieri e massoni di origini veneziane

Parco Treves de' Bonfili è un vero e proprio tempio massonico all'aperto, voluto dalla famiglia di banchieri e massoni Treves e progettato 110 anni fa dal fratello Giuseppe Jappelli. Si trova nel cuore di Padova, a pochi passi da porta Pontecorvo, e a giugno è stato lo scenario di due belle iniziative del Collegio del Veneto. Del resto, quale location migliore per mettere in scena per il Solstizio d'Estate la prima tornata sotto le stelle della Circoscrizione? L'idea, fortemente voluta e inseguita da anni, è stata del presidente Giampietro Metidoro che tra piante secolari e simbologie massoniche sparse ovunque, ha fissato l'appuntamento per il 21 giugno, richiamando la presenza di un centinaio di esponenti del Grande Oriente provenienti da tutte le province e logge del Veneto. Lo stesso Metidoro ha retto il maglietto, assistito dal vice presidente Carlo Marcon, primo sorvegliante; dal maestro venerabile della loggia padovana La Pace n. 76 Maurizio dell'Antonio, secondo sorvegliante; da Antonio Colucci e Vincenzo Costantino, rispettivamente oratore e segretario di Collegio e di tornata. A impreziosire l'Oriente, oltre a venerabili di tutte le logge, anche il Gran Maestro Onorario Eugenio Boccardo. Nel corso della tornata sono stati premiati alcuni fratelli che in questi anni si sono particolarmente impegnati per sostenere le numerose attività del Collegio circoscrizionale veneto. Chiusi i lavori, con il il classico "tutto giusto e perfetto" del primo sorvegliante, la serata è proseguita in piena letizia con l'agape finale.

Un momento della tornata

Nel verde uno scrigno di simboli

Ma l'appuntamento con il Treves non si è concluso il 21 giugno. Il giorno successivo, infatti, il presidente Metidoro ha guidato una folta rappresentanza di fratelli e cittadini alla scoperta dei segreti del parco, piccolo scrigno di simbologia iniziatica, svelati dalla storica Martina Massaro, autrice del libro "Il Palazzo Treves dei Bonfili e il suo giardino". E proprio "Giardino Treves. Storia, Architettura, Simboli" è stato il tema dell'incontro, realizzato con il patrocinio del Comune di Padova, al quale hanno preso parte anche l'assessore Chiara Galliani e il vice presidente del consiglio comunale Roberto Bettella.

Il nuovo spirito romantico

Giuseppe Jappelli, ingegnere, architetto, e paesaggista, iniziato a Padova nel 1806, ricevette dai fratelli (in tutti i sensi) Treves l'incarico di riprogettare una grande area di loro proprietà che comprendesse la dimora e il grande parco con all'interno un variegato orto botanico. Qui Jappelli, autore tra i tanti palazzi storici patavini, anche del celeberrimo caffè Pedrocchi, realizzò un giardino all'inglese sbizzarrendosi a disseminare tracce della comune appartenenza alla Libera Muratoria, sua e dei suoi committenti. In questi duecento anni la proprietà è passata di mano – ora appartiene al Comune – ed edifici e parco hanno subito numerose vicissitudini, compresi i bombardamenti della seconda guerra mondiale, che ne hanno fortemente ridotto l'ampiezza, ma quel che rimane, testimonia la presenza della Massoneria a Padova e la sua influenza nella vita e nella cultura cittadina. Il parco, il primo della città veneta, fu realizzato tra il 1829 ed il 1835 e rappresenta una mirabile sintesi tra la raffinatezza settecentesca e l'affiorare del nuovo spirito romantico che si andava diffondendo proprio in quegli anni e che si esprimeva attraverso caratteristiche precise, proprie del giardino all'inglese, in primo luogo l'apparente irregolarità, fatta di viali e sentieri, intrecciati in modo fittiziamente casuale, in un intercalarsi di salite e discese, dalle quali scorgere all'improvviso vedute inaspettate, in realtà studiata nei minimi dettagli. Tra la rigogliosa vegetazione, costruzioni fantasmagoriche, fantasiose ricche di simboli massonici.

Le devastazioni del fascismo e della guerra

Nei giardini Treves, Jappelli realizzò un'edicola con cariatidi, una Tribunetta in pietra di Nanto, e anche la Ghiacciaia, una particolare costruzione posta sotto il tempietto corinzio dotata di un cunicolo che collega il parco alle cantine dell'ex palazzo Treves, che oggi non esiste più. Nel 1942 una parte delle costruzioni – la pagoda cinese che si ergeva sulla grotta dell'Alchimista, i due ponticelli e le gradinate del maneggio – fu distrutta e gli alberi tagliati. Alla fine della guerra, il degrado si accrebbe. Il Parco fu acquisito nel 1958 dal Comune, che lo aprì al pubblico e i restauri hanno recuperato, per quanto possibile, l'impianto e le strutture originarie.

I NOSTRI VALORI

La fratellanza esempio per la società

Tanti fratelli alla cerimonia di gemellaggio tra la loggia Losanna di Napoli e la loggia Archimede di Siracusa che si è tenuta nella Casa massonica partenopea

Cerimonia di gemellaggio il 28 giugno nella Casa massonica napoletana tra la loggia Losanna n. 205 all'Oriente di Napoli Valle del Sebeto e la loggia Archimede n. 342 di Siracusa Valle dell'Anapo. Luigi Alini, maestro venerabile dell'officina campana ha aperto i lavori, che sono stati chiusi dal maestro venerabile dell'officina siciliana Alessandro Spicuglia. L'intera tornata si è svolta in una atmosfera di grande fraternità, con l'ausilio dalla musica eseguita dal fratello Ricardo Serrano della Losanna. Le colonne erano adornate in ogni ordine e grado e hanno arricchito i lavori il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario, il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, l'ex Secondo Gran Sorvegliante Giuseppe Troise, il presidente del Collegio Veneto Euganeo Giampietro Metidoro, il presidente del Collegio Campania e Basilicata Lucio d'Oriano ed il consigliere dell'Ordine Umberto Limongelli, l'ispettore Giacomo Ciccarelli. Erano anche presenti numerosi fratelli in rappresentanza delle logge Primavera n. 1174 dell'Oriente di Treviso – accompagnati dal maestro venerabile Pirlamberto Ripesi – e Loria n. 1242 dell'Oriente di Milano e con loro molti maestri venerabili del Collegio Campania e Basilicata accompagnati dai fratelli delle loro officine. Subito dopo le promesse solenni prestate dai venerabili delle due logge gemellate, si è proceduto al conferimento della fratellanza onoraria di entrambe le officine al Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario. Ha preso la parola il presidente del Collegio Veneto Euganeo Metidoro, che dopo aver rimarcato come i gemellaggi accrescano ancora di più l'Amore fraterno che accomuna due logge, ha espresso parole di compiacimento per la tornata e fatto dono della pergamena e del gioiello coniato per i 50 anni della sua Circoscrizione alle due officine, insieme ad un opuscolo sul Sacrario Militare di Asiago e agli Atti del Convegno sulla Libera Muratoria e la Grande Guerra, che si è tenuto il 29 Settembre a Villa Giusi di Padova. La loggia Losanna, in quella occasione, aveva partecipato con uno scritto estratto dai propri Quaderni, ricordando i 37 fratelli che parteciparono al primo grande conflitto mondiale, di cui 8 eroici caduti degnamente decorati. Il presidente del Collegio Campania e Basilicata d'Oriano nel suo intervento ha poi espresso soddisfazione per la Tornata e per il tramite del fratello Geppino Troise ha fatto dono della Medaglia del Collegio al Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario. Lo stesso gioiello è stato donato al Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, che ha voluto rendere omaggio alle logge Losanna e Archimede, entrambe di antica tradizione, ricordando il senso del gemellaggio, che è un valore, ha detto, che rafforza il legame tra massoni. I filosofi, dagli antichi ai moderni, celebravano l'amicizia, ha poi sottolineato, come il più nobile dei sentimenti dell'uomo. E ha citato Cicerone, che sosteneva che quando due o più amici si interessano alla cosa pubblica si realizza il bene della società civile. Il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario nel suo intervento di chiusura ha ringraziato Bellantoni e le due officine che lo hanno investito della Fratellanza Onoraria e che, ha rimarcato, rappresentano la storia del Goi. E ha ricordato, infine, che negli ultimi anni la Comunione si è impegnato molto per sensibilizzare l'opinione pubblica, sottolineando che le logge sono i luoghi nei quali lavorare e nei quali perfezionarci per dare esempi di solidarietà alla società civile. L'intera cerimonia è stata ripresa dal fratello Enrico Franceschetti della Losanna che ha curato anche il servizio fotografico, di cui si riportano alcune immagini.

Il Gma Seminario con Troise della Losanna che gli consegna la Medaglia del Collegio Campania-Basilicata e il Gmo Bellantoni

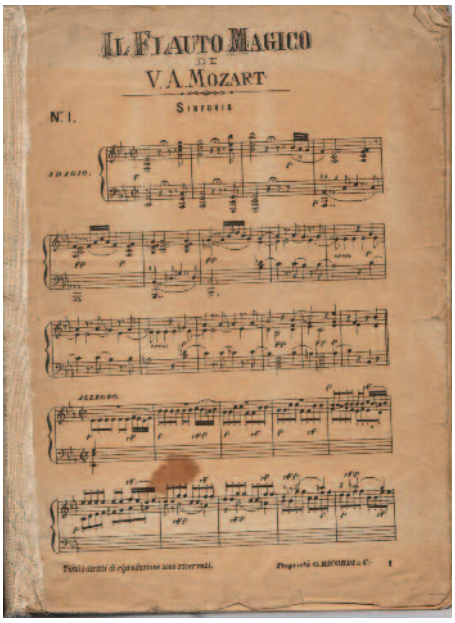
Il m.v. Alini della Losanna e il m.v. Spicuglia della Archimede

Musica e Massoneria

Grande attesa per la la conferenza-concerto dedicata a Mozart di Giacomo Fornari che si terrà il 24 luglio nel Complesso Monumentale di Santa Maria dello Spasimo

Wolfgang Amadeus Mozart era un libero muratore. L'adesione ai valori massonici influenzò il suo percorso spirituale e intellettuale e la sua produzione musicale lo dimostra anche con un repertorio massonico. Tra le opere, la più famosa è certamente "Il Flauto Magico" ma sono varie le sue produzioni realizzate esclusivamente per essere eseguite in un tempio massonico dove il compositore fece per la prima volta il suo ingresso a Vienna il 14 dicembre del 1784, nella loggia Zur Wohltätigkeit (Alla Beneficenza) fondata dal Maestro Otto von Gemmingen. Dopo poco più di un anno, la conferenza-concerto "W. A. Mozart: Musica e Massoneria" torna a Palermo per approfondire questo tema così poco affrontato in campo artistico. E lo farà ancora grazie al Grande Oriente d'Italia, questa volta con il Consiglio dei Maestri Venerabili di Palermo, l'organo che riunisce le logge cittadine, che propone al grande pubblico una lezione magistrale di Giacomo Fornari che sarà tenuta con l'accompagnamento musicale del pianista Pietro Barbareschi e del tenore Erlendur Tor Elvarsson. Introduce il maestro Marco Betta. L'appuntamento è per il 24 luglio, alle ore 21,15, presso il Complesso Monumentale di Santa Maria dello Spasimo. L'ingresso è libero e gratuito fino a esaurimento posti. Sono in programma le opere: An die Freude KV 53 (47e) / Johann Peter Uz O Heiliges Band KV 148 (125h) / Ludwig Friedrich Lenz Gesellenreise KV 468 / Franz Joseph Ratschky Adagio für Harmonika KV 617a (356) Adagio KV 540 Die ihr des unermeßlichen Weltalls Schöpfer ehrt KV 619 / Franz Heinrich Ziegenhagen An die Stärke KV 620/20 / Ludwig Christoph Hölty (prima esecuzione in Sicilia).

Abside chiesa di Santa Maria dello Spasimo



• Giacomo Fornari ha studiato musicologia all'Università di Pavia e successivamente all' Università di Heidelberg e di Tübingen dove, nel 2004, ha conseguito il dottorato di ricerca. Ha tenuto conferenze in Europa, America e Giappone. È autore di numerosi libri e studi dedicati a Mozart ed è collaboratore di lessici prestigiosi e riviste specializzate. È stato professore ospite presso diverse università come quella di Tokyo, Mosca (State University), Essen (Gesamthochschule), Pavia, Perugia, Parigi (Sorbona 4) e Libera università di Bolzano. Dal 2004 al 2012 è stato presidente dell'Istituto musicale in lingua italiana A. Vivaldi di Bolzano. Dal 2012 è membro dell'Akademie für Mozartforschung presso la Stiftung Mozarteum di Salisburgo. Collaboratore di Rai-Radio1, è ordinario di Drammaturgia musicale e Storia del teatro musicale presso il Conservatorio C. Monteverdi di Bolzano.

• Pietro Barbareschi, spezzino di nascita, ha studiato pianoforte e clavicembalo presso il Conservatorio Cherubini di Firenze. Interessato alle più diverse forme d'espressione artistica, svolge attività come solista e in varie formazioni da camera. Ha collaborato con diverse orchestre fra cui la Sammartini di Milano, I Filarmonici di Torino, l'Orchestra da camera di Fiesole, i Virtuosi di Praga, Salzburg Chamber Soloists, la Jugendsinfonieorchester di Potsdam, I Filarmonici di Verona, l'Orchestra Internazionale d'Italia. Si occupa di divulgazione musicale con ascolti guidati, conferenze, articoli e fa parte della redazione di Gothic Network, il portale italiano di recensioni, occupandosi di critica discografica e concertistica.

• Erlendur Tor Elvarsson. La passione per il bel canto gli ha fatto intraprendere una intensa e variegata attività concertistica e operistica che l'ha visto esibirsi in diversi palcoscenici in Italia e nel nord Europa. Dal 2008 risiede in Italia dove ha studiato, tra gli altri, con V. M. Brunetti, G. Giacomini e S. Anselmi. Ha collaborato con vari direttori d'orchestra tra cui M. De Prosperis, R. Manfredini e K. Kopecky. Dopo gli studi in patria, si è brillantemente laureato in canto presso il conservatorio C. Monteverdi di Bolzano e ha discusso una tesi dedicata all'ultimo anno di Mozart (relatore Giacomo Fornari). Sta effettuando un dottorato di ricerca in musica presso il Mozarteum di Salisburgo.

MILANO

Leonardo e il genio italiano

Il Collegio della Lombardia ha reso omaggio al grande artista e scienziato fiorentino di cui ricorre il 500° anniversario della morte con una tornata in inglese organizzata dalla George Washington di Como

"Leonardo e il genio italiano": il 5 luglio presso la Casa massonica di Milano si è tenuta la tornata in grado di Apprendista in lingua inglese patrocinata dal Collegio della Lombardia e officiata dalla loggia George Washington n. 1468 all'Oriente di Como dedicata al grande artista e scienziato fiorentino, nato a Vinci il 15 aprile 1452 e morto ad Amboise, il 2 maggio 1519, il più grande di tutti i tempi, di cui quest'anno cade il cinquecentesimo anniversario della scomparsa. Alla presenza di oltre 75 fratelli, fra i quali alcuni provenienti dal Brasile e dagli Stati Uniti, il maestro venerabile Saba Dell'Oca ha tracciato una tavola attraverso la quale ha ripercorso le principali tappe della vita di Leonardo da Vinci, ricostruendone il contesto in cui Leonardo si formò e le numerose discipline alle quali diede il suo grande contributo e, infine, analizzando quelle opere come Giovanni Battista, l'Ultima Cena e l'Uomo Vitruviano che si sono prestate nei secoli a numerose letture esoteriche. Autore di capolavori che dovevano invitare gli spettatori ad indagare "l'animo loro", convinto che il dubbio fosse il metodo con il quale procedere ad analizzare la realtà, Leonardo ammirava la perfezione della natura, ne studiava i suoi misteri ed era incantato dal meccanismo che permetteva agli uccelli di volare … "una volta che avrete conosciuto il volo, camminerete sulla Terra guardando il Cielo, perché là siete stati e là desidererete tornare".

Autoritratto di Leonardo (1515 circa), conservato nella Biblioteca Reale di Torino

La tavola ha stimolato numerosi interventi da parte di fratelli che, prendendo spunto da essa, si sono soffermati non solo a riflettere sul valore iniziatico della ricerca artistico-scientifica di Leonardo, ma hanno fatto riferimento a numerosi altri uomini esemplari che hanno illuminato con il loro genio la nostra terra. Per il presidente del Collegio lombardo, Tonino Salsone, l'uomo e l'artista Leonardo, pur se vissuto in un'epoca storica precedente alla nascita della Libera Muratoria moderna, può ben essere considerato un iniziato dal punto di vista dello spirito perché colmo e anche donatore di quella scintilla interiore positiva e virtuosa che deve far protendere l'Uomo di coscienza unicamente verso il bene. In Leonardo, a esempio, ne è stata testimonianza il rifiuto di divulgare il progetto di un "sottomarino" per "le male nature delli omini, li quali userebbono li assassinementi ne' fondi mari col rompere i navili in fondo e sommergerli insieme colli omini che vi son dentro". La tornata, ha sottolineato Salsone, ha rappresentato anche un ulteriore e importante momento espressivo della vocazione internazionale della Comunione lombarda e della città di Milano, in particolare, che è ormai una vera e propria "city" votata a essere europea e a svolgere con convinzione il proprio duplice ruolo di "porta del Mediterraneo verso l'Europa" e di "porta dell'Europa verso il Mediterraneo". Il saluto conclusivo è stato portato dall'ex Gran Tesoriere Aggiunto Enzo Liaci che ha rammentato la felice esperienza delle tornate in lingua inglese, francese e spagnola organizzate durante il periodo dell'Expo e che ha con convinzione affermato la necessità di dare continuità anche in futuro a questa tipologia di lavori. La serata si è conclusa con un bel momento conviviale di agape bianca presso la Casa massonica milanese, al quale hanno preso parte numerosi fratelli.

Gli appuntamenti con Leonardo

Numerose le mostre e le iniziative dedicate a Leonardo per il cinquecentesimo anniversario della morte, alcune delle quali ancora aperte al pubblico. Tra i primi a celebrare il genio fiorentino è stato proprio il Grande Oriente che per la Gran Loggia di Rimini, che si è tenuta lo scorso aprile, ha scelto come logo la celeberrima immagine dell'Uomo Vitruviano, ispirandosi a lui anche per il titolo della manifestazione "Tra cielo e terra". A **Milano**, dove Leonardo trascorse gli anni più importanti della sua vita e dove avvenne la sua maturazione come uomo e come artista presso la corte di Ludovico il Moro, che seppe stimolarne l'ingegno, è stata riaperta a **Castello Sforzesco** la Sala delle Asse, dopo anni di restauro non ancora ultimato, visitabile su prenotazione domenica 27 luglio, sabato 10 agosto e sabato 7 settembre. E' il punto di partenza di un percorso mirato a far luce sull'approccio artistico nuovo e disincantato di Leonardo nei confronti della natura e dell'uomo. Quella natura che si rivela splendida e rigogliosa nel pergolato fatto di piante di gelso (Morus) dipinto sulle pareti e sulla volta della magnifica stanza. Per apprezzare al meglio l'opera un'installazione multimediale guida nella lettura dell'affresco. Mentre, grazie a una tribuna, si possono osservare da vicino le tracce dei disegni preparatori a monocromo emersi durante la rimozione degli strati di scialbo dalle pareti: sfondi paesaggistici, tronchi, radici,

Leonardo da Vinci, L'Ultima Cena (1495-1498)

rami e foglie. Sempre nella città del Duomo, in scena al **Museo della Scienza e della tecnologia** la "Leonardo da Vinci Parade" che propone fino al 13 ottobre una ricca selezione degli spettacolari modelli realizzati negli anni '50 interpretando i disegni di Leonardo e affreschi di pittori lombardi del XVI secolo, concessi in deposito nel 1952 dalla Pinacoteca di Brera, diretta allora da Fernanda Wittgens. Sempre aperto e dove comunque le visite vanno prenotate il **Cenacolo Vinciano** che ospita l'Ultima Cena, l'immagine più celebre e celebrata di Leonardo.

In autunno a **Palazzo Litta** appuntamento con la mostra "La corte del gran maestro. Leonardo da Vinci, Charles d'Amboise il quartiere di Porta Vercellina". Tra novembre e dicembre 2019, l'Ente Raccolta Vinciana, in collaborazione con Mibact e Comune di Milano, organizzerà a **Palazzo Reale** un convegno internazionale di studi sull'ultimo decennio della vita di Leonardo, esaminando le sue attività, le sue ricerche teoriche e i suoi diversi committenti fra il 1510 e il 1519. **Snaitech**, proprietaria del Cavallo di Leonardo (realizzato in epoca contemporanea da Nina Akamu su disegno di Leonardo stesso), che dal 1999 accoglie i visitatori dell'Ippodromo di San Siro, ha pensato di valorizzare l'opera offrendola come base per la creatività contemporanea, selezionando un pool di artisti, con il compito di decorare, ognuno secondo la propria cifra stilistica, una riproduzione in scala del Cavallo. A **Parma** nel **Complesso Monumentale della Pilotta** è stata esposta la Scapiliata, uno dei più bei disegni leonardeschi, visitabile fino al 12 agosto. A **Vinci, n**el borgo che a Leonardo diede i natali è da anni allestito un **Museo** a lui intitolato, dove fino al 15 ottobre si tiene l'iniziativa "Alle origini del genio", organizzata insieme con gli Uffizi, dedicata al legame biografico di Leonardo con la sua terra. In mostra anche il primo disegno a lui attribuito, "Paesaggio 8P" datato 5 agosto 1473. A **Prato** il **Museo del tessuto** gli ha dedicato una mostra che evidenzia l'interesse, la sensibilità e l'ingegno dell'artista nella messa a punto e nell'invenzione di dispositivi e macchine per una delle attività economiche preponderanti del suo tempo, l'arte tessile appunto. Hanno già chiuso i battenti registrando un vero e proprio record di presenze altre iniziative organizzate in diverse città italiane. La Biblioteca Ambrosiana di Milano ha esposto alcuni fogli del Codice Atlantico, che vi è custodito. I Musei Reali di Torino hanno messo in mostra il celebre Autoritratto di Leonardo. Venezia ha offerto la possibilità al pubblico di vedere da vicino la celeberrima immagine dell'Uomo vitruviano che si trova custodito nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie dell'Accademia. Roma ha ricordato il Leonardo scienziato con una grande mostra alle Scuderie del Quirinale. Due le iniziative di grande successo anche a Firenze dove a Palazzo Vecchio sono stati esposti alcuni fogli scelti del Codice Atlantico e a Palazzo Strozzi si è appena chiusa la mostra, che ha riscosso un grandissimo successo, dedicata a "Verrocchio, il maestro di Leonardo".

I Codici da Vinci

Il 23 aprile 1519 Leonardo da Vinci, vedendo avvicinarsi la morte, che lo coglierà il 2 maggio successivo nel castello di Clos-Lucé ad Amboise, nominò suo esecutore testamentario l'amato allievo e pupillo, non ancora trentenne, Francesco Melzi, al quale lasciò tutti i suoi manoscritti. Un patrimonio favoloso costituito da molte migliaia di pagine di disegni, appunti, ritratti, che il suo discepolo custodirà gelosamente nella sua villa di Vaprio d'Adda, limitandosi a estrapolare e riordinare alcuni fogli che andarono a costituire il Trattato della Pittura, apparso in una prima versione a stampa a Parigi nel 1651. Un tesoro che gli eredi di Melzi disperderanno non comprendendone l'immenso valore e la cui riscoperta darà vita nel corso dei secoli successivi ad una autentica avventura bibliografica e intellettuale. Oggi gli scritti leonardeschi sono suddivisi in dieci principali raccolte tra cui i Fogli di Windsor, i Codici di Madrid, ritrovati solo nel 1966 tra gli archivi della Biblioteca Nazionale della capitale spagnola e dedicati rispettivamente a studi di meccanica e di geometria, il Codice Arundel, che si trova a Londra presso la British Library e i Codici Forster (I, II e III), conservati presso il Victoria and Albert Museum. E ancora il Codice sul volo degli uccelli, composto da 17 fogli, custodito presso la Biblioteca Reale di Torino, che ospita anche il famosissimo autoritratto di Leonardo, il Codice Ashburnham, conservato presso l'Istituto di Francia a Parigi che raccoglie studi di pittura, il Codice Leicester (ex Codice Hammer) un "taccuino" con studi di astronomia e di idraulica acquistato nel 1994 da Bill Gates, il Codice Trivulziano e il Codice Atlantico, che si trovano entrambi a Milano, la città dove il grande genio fiorentino visse più a lungo e dove ha lasciato molte tracce della sua attività.

LIVORNO

Omaggio alla loggia Scienza e Lavoro

In un libro il Gmo Massimo Bianchi ricostruisce con passione e immediatezza la storia della sua città e quella di un'officina che dal 1897 ha contribuito a fare quella storia

di Giovanni Greco

Il 27 giugno nel Salone della Provincia di Livorno il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi ha presentato il suo ultimo libro, appena pubblicato per i tipi di Vittoria Iguazu Editora con il sostegno della So.Crem cittadina. E' un omaggio alla loggia labronica Scienza e Lavoro del Grande Oriente d'Italia, fondata nel 1897 e nella quale l'autore fu iniziato ben 52 anni fa, proprio lo stesso giorno in cui si è tenuto l'evento. "Livorno focolaio della Massoneria. Storia di una Loggia Madre" è il titolo del volume. Sono intervenuti, insieme a Bianchi, il presidente della So.Crem Livorno Giampaolo Berti, il giornalista Mario Tredici, il Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, Francesco Borgognoni. Bianchi, nato a Montecatini Terme il 20 luglio 1944, è stato iniziato il 27 giugno 1967 nella loggia Scienza e Lavoro 124 di Livorno ed è tra i fondatori della loggia Adriano Lemmi n.704, sempre di Livorno, di cui è stato maestro venerabile e alla quale tuttora appartiene. Già presidente del Consiglio dei maestri venerabili della sua città, è stato Gran Maestro Aggiunto dal 1999 al 2014, anno in cui è stato nominato Gran Maestro Onorario. Dal 2016 è anche Gran Maestro Onorario della Gran Loggia di Albania. E' stato segretario della federazione livornese del Psi nel 1972, consigliere comunale e vice sindaco di Livorno, nonché consigliere provinciale e assessore. E' commendatore della Repubblica.

Di seguito riportiamo la recensione, scritta in forma di lettera al Gran Maestro Onorario Bianchi , dello storico Giovanni Greco.

Caro Massimo,
negli oltre cinquant'anni di appartenenza alla nostra Istituzione, l'hai onorata in tutti i modi, da maestro esemplare a maestro venerabile, da Gran Maestro Aggiunto a Gran Maestro Onorario, partecipando a migliaia di riunioni e di manifestazioni, facendoti apprezzare nel nostro ambito e nel mondo profano, in Toscana, in Italia e a livello internazionale. Nel tempo ho colto sempre di più la tua onestà intellettuale, la tua sapienza latomistica e l'animo generoso, teso esclusivamente al bene comune. E quest'ultimo tuo lavoro sulla storia della loggia "Scienza e lavoro" all'Oriente di Livorno n. 124 fondata nel 1897, è l'ennesima dimostrazione delle grandi passioni della tua vita: la famiglia, la Massoneria e la vita politica, una politica "alta", viva e vitale nelle parole e nei gesti della gente nelle strade, quella che una volta era ancora una missione.

Questo libro perciò mi sembra che più che rappresentare un panorama del passato, proponga un programma del futuro. In realtà ha proprio ragione Giampaolo Berti, presidente della Socrem di Livorno, quando sostiene che leggere questo testo "è come fare una lunga chiacchierata con Massimo quando lo incontriamo in via Ricasoli, senza supponenze intellettuali, ma con la freschezza di una memoria lucidissima". In effetti fare storia, ricordare la storia, raccontare la storia, senza orpelli didascalici o balsami consolatori, significa preparare un raccolto, un granaio, per l'attuale durissimo inverno dello spirito. Perciò, caro Massimo, hai ragione di accordare il locale col generale, la storia di un paese con la storia del Paese esaminando la vicenda di una loggia prestigiosa.

La loggia non è un gioco di società, non è una specie di club, non è un divertimento rococò, non è un usa e getta del pensiero, non è materia per consumatori di massa, è un luogo, per dirla con Antonio Panaino, in cui si dà il bando al quotidiano, ai commenti da post-telegiornale, alle chiacchiere da dopolavoro, è una comunità pneumatica, un esercizio dello spirito, un progresso interiore. La loggia "Scienza e lavoro" rappresenta tutto questo.

Un altro punto che hai voluto toccare con forza è quello relativo alla partecipazione attiva dei massoni alla vita politica italiana, in una fase politica in cui taluni danno la sensazione di essere lì per preservare la democrazia, non per praticarla. Non casualmente hai voluto ricordare le parole del Gran Maestro. Giuseppe Petroni che nel 1885 sosteneva: "Coloro che predicano l'assoluta astensione della politica come obbligo per tutti i massoni, scientemente aspirano ad evirare il nostro sodalizio per farne un'arcadia di pastori belanti o una confraternita di frati gaudenti". Un anno dopo il Gm Adriano Lemmi – valutato da Velia Iacovino e da me nel testo Gran Maestri d'Italia 1805-2020. Il diritto e il rovescio della storia del Goi attraverso i suoi massimi esponenti, pubblicato da Mimesis edizioni e in uscita a dicembre 2020, con 26 storici e studiosi di vaglia che stanno lavorando sui profili di tutti i Gran Maestri – invita le logge massoniche a non "soffermarsi in aride e accademiche discussioni, ma debbono anzitutto scendere in campo". Circa cento anni dopo il Gm Armando Corona (su cui stanno lavorando Gianfranco Murtas e il Grande Oratore Michele Pietrangeli) ribadisce che "l'istituzione però non è un partito, non è mai faziosa, non è mai un'istituzione profana che esercita il potere profano" sino all'attuale Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio che ha auspicato che i

massoni italiani "assumano anche individualmente qualsiasi iniziativa politica e sociale per continuare a fare l'Italia".
Perciò quando hai appreso dell'opera sui sindaci massoni italiani Maestri per la città, il cui terzo ed ultimo volume è in uscita per Tipheret, non hai voluto far mancare il tuo prezioso apporto lavorando da par tuo sui sindaci livornesi da Francesco Domenico Guerrazzi a Dario Cassuto, da Rosolino Orlando – per cui "massoneria è umanità e solidarietà" – a Francesco Ardisson, da Dino Ceccarelli sindaco di Guardistallo a Franco Bezzini sindaco di San Vincenzo. Non casualmente a questo riguardo hai dichiarato che quest'opera sui sindaci massoni "conferma il senso del forte legame istituzionale che la massoneria ha sempre avuto col territorio. Un legame spezzato poi dalla barbarie fascista, dall'esilio, dalle sedi devastate, un legame difficile da ricostruire dopo la guerra. Ma noi ce l'abbiamo fatta e ce la faremo sempre".
Al centro di tutto però nel tuo testo vi è soprattutto l'adorata Livorno (definita nel 1861 dal G.M. Costantino Nigra "il focolaio della massoneria") e basta starti accanto per un po' per capire sino a che punto sei incardinato con la tua città. Anche l'ultima volta che son venuto a Livorno lo scorso anno col G.M. Stefano Bisi per partecipare alla presentazione della sua Massofobia, il percorso dall'albergo alla bella sede della manifestazione, la villa del Presidente in via Marradi, fu costellato da decine di saluti cordiali e di abbracci affettuosi, e poi sommessamente mi raccontavi la vicenda delle persone incontrate, come per esempio quella signora medico, primario di eccellente fattura di cui percepii l'altezza, malgrado la natura maligna.
Inoltre ti sono anche grato per avermi messo a conoscenza del fenomeno linguistico del bagitto ebraico, patrimonio esclusivo della città di Livorno. Infatti Massimo ha individuato il primo sindaco massone dopo l'unità appartenente alla famiglia ebraica, Dario Cassuto nel 1881, quindi otto anni prima di Elio Morpurgo sindaco di Udine (1889-1894) e di Ernesto Nathan sindaco di Roma (1907-1913). D'altra parte Dario Cassuto merita di essere ricordato pure perché era solito parlare il "bagitto", una sorta di vernacolo ebraico livornese, quasi una lingua gergale, usata soprattutto nei rapporti interni alla comunità ebraica, una lingua bassa, una variegata mescolanza di spagnolo, in ispecie castigliano, portoghese, greco, iddysh, con parole toscane, arabe e turche. Il termine deriva dallo spagnolo hablar bajito, parlar sottovoce, in modo celato, una specie di linguaggio segreto che poi diventerà una sorta di opposizione al fascismo. Dopo la "dittatura della sacrestia" e dopo la parola negata e la "penna spezzata" per dirla col nostro Meuccio Ruini, le parole e le penne della massoneria han continuato e continueranno sempre a far sentire la loro voce grazie a qualunque lingua, bassa o alta che sia.
Enorme dunque nei secoli il peso degli ebrei massoni dove già a Livorno la setta "I veri italiani" annoverava uomini come Moses Montefiore, mentre lì vennero create sin dal 1763 logge con patente inglese che "svolgevano in grande armonia la ritualità massonica fra uomini di fedi religiose diverse". Inoltre non dimentichiamo che a Livorno un gruppo di ebrei massoni creò nel 1809 un Grande Oriente dal quale derivò una sezione di carbonari, del resto la partecipazione degli ebrei massoni nella vita sociale e politica livornese è sempre stata un punto di forza di questa città tant'è che nel censimento del 1938 vi erano 4658 ebrei fra Firenze e Livorno e poi purtroppo tanti di loro vennero raccolti nei campi di Bagni di Lucca, Bagno di Ripoli, Villa Oliveto e Roccatederighi. Ricordo anche un altro ebreo livornese, Leone Provenzal, che nel 1835 era attivo nella loggia inglese di Livorno, mentre nella loggia labronica "Perfetta unione" troviamo l'ebreo Felice Morenas. Ma soprattutto non va dimenticata quella splendida figura dell'ebraismo che fu il rabbino di Livorno Elia Benamozegh (1823-1900) che nella sua La verité israélite scriveva: "Lo spirito della massoneria è lo spirito del giudaismo nelle sue credenze più fondamentali: sono le sue idee, è il suo linguaggio, è quasi la sua organizzazione".
Davvero non si può comprendere la storia di Livorno se non si studia la storia della massoneria (M. Bianchi). Hai proprio ragione allorquando sostieni che vi sono stati – e vi sono – taluni che "raccontano la storia mettendole le mutande, omettendo cioè azioni e protagonisti appartenenti a scuole di pensiero diverse dalla loro". Basta quindi con quegli studiosi, giornalisti e storici che falsificano il passato e il presente, sottacendo o negando il vero apporto dei massoni alla storia dell'umanità. Sembra quasi che gli approfondimenti e le analisi debbano essere esercitate solo sulla P2 o allorquando la massoneria viene attaccata ciclicamente in maniera a volte goffa e volgare. Non per caso hai fatto riferimento a Giuliano Di Bernardo che "all'improvviso abbandonò l'Istituzione con un gesto inaudito che non aveva precedenti nella storia del Goi".
E concludo con le parole del Gran Maestro Stefano Bisi che nella presentazione del testo ha scritto: "un bel lavoro, dunque, portato avanti con grande amore e passione e che servirà sia ai fratelli livornesi, sia a tutti quelli delle altre officine del Goi, per capire l'importanza della scelta di diventare massoni". Buon viaggio, caro Massimo.

(Massimo Bianchi, *Livorno "focolaio della Massoneria". Storie di una Loggia madre*, Vittoria ignazu Editora, Livorno 2019, pp. 224)

IL GOI IN TV

Il Gran Maestro Bisi intervistato da Giacobbo

Il Vascello ha aperto i cancelli alle telecamere di Freedom Oltre il confine, che ha dedicato il sesto appuntamento, andato in onda su Retequattro il 25 giugno in prima serata, alla Massoneria con un ampio focus dedicato al Grande Oriente, alla sua splendida e storica sede che domina il Gianicolo, ai preziosi tesori custoditi nella sua biblioteca, con Roberto Giacobbo che ha intervistato il Gran Maestro Stefano Bisi che ha spiegato cos'è la Massoneria e come si diventa massoni. Il popolare conduttore ha poi voluto anche accompagnare virtualmente il pubblico dei telespettatori in un tour davvero unico nel cuore del tempio maggiore di Casa Nathan, dove lavorano i liberi muratori di Roma, spiegandone con semplicità storia e simbologia e ricordando che questo importante e prestigioso luogo massonico della capitale è intitolato al più grande dei sindaci che la città eterna abbia mai avuto, Ernesto Nathan appunto, fratello che per ben due volte fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

STRESA

Tradizione, Ritualità, Gerarchia

Settantadue logge sono state rappresentate al seminario organizzato dal Collegio della Lombardia riservato ai maestri venerabili, un'occasione per riflettere sui valori della Massoneria e sulla loro diffusione fuori del tempio

Tradizione, Ritualità e Gerarchia è il seminario di studi organizzato lo scorso 22 giugno a Stresa dal Collegio Circoscrizionale della Lombardia del Grande Oriente d'Italia e riservato ai Maestri Venerabili della stessa Circoscrizione. Nella fantastica cornice della cittadina piemontese bagnata dal lago Maggiore, lo storico e prestigioso Grand Hotel des Iles Borromees ha ospitato relatori del Grande Oriente di assoluto prestigio: il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, il Gran Maestro Onorario Sergio Rosso, il Grande Oratore Michele Pietrangeli, il fratello Giovanni Greco, l'ex Gran Maestro della Gran Loggia Svizzera Alpina Alberto Menasche e il Gran Maestro Onorario Bernardino Fioravanti. Ad aprire i lavori è stato il presidente del Collegio Circoscrizionale della Lombardia, Antonino Salsone, che ha sottolineato l'importanza del tradizionale appuntamento di Stresa che vede ogni anno una grande partecipazione delle logge, dei maestri venerabili lombardi e di importanti cariche istituzionali del Goi grazie anche ai temi affrontati di elevato spessore culturale. Quest'anno in particolare hanno partecipato tutti i componenti della Giunta del Collegio lombardo, l'ex Gran Tesoriere Aggiunto Enzo Liaci e molti fratelli aventi cariche di servizio circoscrizionali e nazionali affiliati alle logge lombarde.

Al tavolo, il Gmo Fioravanti. Sullo sfondo da destra: il Gmo Rosso, Greco, il Grande Oratore Pietrangeli, il Gma Bonvecchio, il presidente del Collegio Salsone, e i fratelli Menasche e Liaci

Una nuova dottrina del dovere

"Oggi – ha detto Salsone – sono presenti 72 logge su 74. Tradizione, Ritualità e Gerarchia sono valori importanti che fanno parte del nostro dna e che ci rimandano al concetto di dovere, di cui dobbiamo riscoprire il senso per elaborarne una nuova dottrina. Anderson del resto ha scritto gli Antichi Doveri e non gli antichi diritti! Noi – ha precisato il presidente del Collegio – dobbiamo considerarci gli apostoli laici del dovere per essere quegli esempi di cui la società ha tanto bisogno". Per fare ciò ha spiegato "bisogna però avere il coraggio di uscire dal tempio e trasferire nella società i valori appresi tra le colonne". Dalle parole di Salsone è emerso l'auspicio per un senso nuovo e rinnovato del Dovere, che resta un valore imprescindibile della "Tradizione esoterica", argomento trattato con squisita chiarezza e profondità da Claudio Bonvecchio.

La Tradizione esoterica

"Si può definire la Tradizione – ha spiegato il Gran Maestro Aggiunto – come la dottrina assiomatica e metastorica che afferma, studia e pratica l'esistenza di un centro interiore, in cui la Totalità dell'Essere (l'unione di Microcosmo e di Macrocosmo) si rispecchia nella Totalità della persona e viceversa. Tale centro – ha sottolineato Bonvecchio – che si esprime nel concetto di complexio oppositorum (o unione degli opposti) coincide con il simbolo assiale o axis mundi che unisce, idealmente, il cielo e la terra, il Macrocosmo con il Microcosmo. Ma coincide, anche, con l'immagine di quel Deus Absconditus o Totalità dell'Essere di cui l'essere di ciascuno è, a seconda dei livelli espressi da una scala ascendente, partecipa e che si può considerare come il mysterium tremendum et fascinans dell'esistenza umana. E' grazie a tale centro – teofanico, teologico e assiologico – che l'umanità ha potuto compiere, storicamente, il passaggio che l'ha innalzata dal puro essere materiale al suo essere spirituale". Bonvecchio ha messo però in guardia la platea a non cadere in quell'errore di pensare che Libera Muratoria e tradizione coincidano. "La Libera Muratoria non è la tradizione, ma fa parte della tradizione. E la Libera Muratoria non è mai assertiva ma sempre negativa, non è religione perché non ha un Dio specifico ma rappresenta il sacro, quell'anelito che ognuno ha in fondo all'anima e al quale non ci si può sottrarre", ha sottolineato il Gran Maestro Aggiunto. Bonvecchio ha concluso il suo intervento affrontando altri tre aspetti della tradizione esoterica: la gerarchia, con un invito a viverla come dono; la libertà, chiarendo che per essa si intende libertà interiore; la ritualità, elemento fondamentale della tradizione.

Il senso della solidarietà

A contribuire al successo del seminario di Stresa non è stato solo l'alto profilo dei relatori o la ricca platea che ha assistito ai lavori, ma anche l'approfondita analisi degli aspetti che fanno parte del bagaglio genetico della tradizione muratoria. Uno di questi è stato affrontato dal Gran Maestro Onorario, Sergio Rosso, che ha parlato della "Filantropia nella tradizione della Libera Muratoria". Rosso ha iniziato il suo intervento ricordando una delle tante nobili iniziative di solidarietà del Grande Oriente: "gli Asili Notturni di Torino che sono il più bel dormitorio d'Italia con oltre 100mila posti". Il Gran Maestro Onorario ha precisato che la solidarietà è una parte importante del percorso massonico menzionando un suo studio sull'argomento che, insieme a Marco Novarino, ha poi dato vita al libro "Solidarietà e percorso iniziatico: l'impegno della Massoneria contro vecchie e nuove povertà". "In questo libro – ha spiegato Rosso – ho voluto documentare storicamente, in modo poco confutabile, che la solidarietà fa parte della nostra tradizione. Anche se la Massoneria non è un'associazione filantropica, ma di carattere iniziatico, tolleranza e solidarietà ne fanno parte a pieno titolo. La solidarietà – ha aggiunto il Gran Maestro Onorario – è cambiata nel tempo: si è passati dal concetto di beneficenza e carità a quello di filantropia. Non si guarda più soltanto alle esigenze immediate della persona, ma si punta a un progetto che mette al centro l'uomo e i suoi bisogni. La Lombardia è ricca di questi esempi, basti pensare a Pane Quotidiano. Tutto ciò per dirvi che la solidarietà non è una finalità massonica, ma uno strumento per il raggiungimento delle finalità massoniche". Rosso ha ricordato infine con orgoglio che "siamo la più grande associazione italiana per le cure odontoiatriche gratuite", rimarcando che "per fare del bene bisogna farlo bene".

Gremita di fratelli la sala del Grand Hotel des Iles Borromees di Stresa

Il significato della Gerarchia

Sull'importanza della Gerarchia, sulla quale si è soffermato anche Claudio Bonvecchio all'inizio dei lavori, ha focalizzato il proprio intervento il Grande Oratore, Michele Pietrangeli, ribadendo che "la Massoneria è un Ordine iniziatico tradizionale che persegue l'elevazione spirituale e morale dell'Uomo, e che a tal fine segue l'esoterismo nell'insegnamento e il simbolismo nell'Arte Reale". Per Pietrangeli "la Massoneria per poter perseguire il suo alto obiettivo ha bisogno di una organizzazione gerarchica al punto che si può vedere in questa uno dei suoi caratteri fondamentali". Il Grande Oratore ha sgombrato il campo da equivoci quando ha attribuito alla gerarchia iniziatica il carattere speciale che le è proprio distinguendola dalle altre forme di gerarchia in quanto formata da gradi di "conoscenza" effettiva. "E' in questo che consistono effettivamente e precisamente i gradi della iniziazione, ha precisato. Inoltre, una organizzazione iniziatica comporta non soltanto una gerarchia di gradi, ma anche una gerarchia di funzioni, tenendo presente che l'esercizio di una determinata funzione può richiedere sì un determinato grado, ma non è necessariamente legato a tale grado, per quanto elevato possa essere". Il messaggio di Pietrangeli è stato chiaro: in una istituzione iniziatica è necessaria anche una gerarchia operativa che permetta un funzionamento ordinato ed efficace in modo che il centro possa trasmettere con efficacia alla periferia impulsi ed indirizzi. "La gerarchia da sola – ha comunque tenuto a precisare – non riesce a guidare i fratelli nel percorso massonico senza carisma e abnegazione".

L'impegno sociale

Carisma e abnegazione che oggi come nel passato la Massoneria ha più volte dimostrato, non solo tra le colonne del tempio, ma anche in campo sociale e politico: è stato il tema al centro dell'intervento del fratello Giovanni Greco intitolato appunto "L'impegno politico e sociale nella Tradizione libero muratoria". Con ironia Greco ha evidenziato alcune forti contraddizioni tra il nobile passato risorgimentale del nostro paese e il deludente presente del contesto politico dello stivale e ha raccontato "il legame che la Massoneria ha sempre avuto col territorio. Un legame spezzato poi dalla barbarie fascista, dalle sedi devastate, un legame difficile da ricostruire". "Ma noi ce l'abbiamo fatta", ha rimarcato citando Claudio Bonvecchio che ha auspicato che "i massoni italiani assumano anche individualmente qualsiasi iniziativa politica e sociale per continuare a fare l'Italia". Greco ha poi ricordato che "la nostra istituzione, malgrado i ciclici attacchi subiti, resiste e resisterà sempre perché noi – ha rimarcato – siamo la più potente mente collettiva del nostro paese, dato che poniamo sempre al centro di tutto, l'individuo, la persona, cioè un miracolo vivente, perché l'istituzione vale soprattutto quanto valgono le relazioni fra uomo e uomo. I massoni italiani – ha spiegato – sono degli eretici con la schiena dritta che tendono l'arco verso la dignità dell'uomo, sono un po' pellegrini e un po' viandanti e operano per cogliere al meglio la forma nebulosa della condizione umana". Greco ha invitato quindi la platea a non considerare la Massoneria come un museo statico nel tempo, "perché la Libera Muratoria – ha osservato – deve avere la capacità di formulare profili culturali adeguati alle domande che la società, le professioni e il mondo del lavoro pongono alla nostra istituzione".

Il valore della ritualità

A chiudere la giornata di studi sono stati l'ex Gran Maestro della Gran Loggia Svizzera Alpina Alberto Menasche con un intervento sul "Valore della Ritualità" e il Gran Maestro Onorario Bernardino Fioravanti che ha parlato della "Storia della

Ritualità nella Libera Muratoria del Grande Oriente d'Italia". Menasche ha tenuto a soffermarsi sull'importanza della " conoscenza interna della ritualità", che è, ha detto, "la condizione necessaria per il perfezionamento. La ritualità in massoneria esprime un universo che a sua volta esprime un modello per operare nella realtà. "Il rituale massonico – ha spiegato l'ex Gran Maestro – è un potente strumento di trasmissione capace di parlare. A differenza del rituale religioso in quello massonico però lo spirito deve rimanere libero". Menasche ha voluto infine parlare dell'importanza del simbolo qualificandolo come un qualcosa che "unisce il visibile all'invisibile e che appare come una lingua che tutti percepiscono secondo la propria comprensione e la propria cultura. Il simbolo – ha concluso Menasche – ci permette di pensare liberamente". Il Gran Maestro Onorario, Bernardino Fioravanti, ha raccontato invece la storia della ritualità massonica partendo dal 1805, quando nasce il Grande Oriente d'Italia, fino ad arrivare ai agli anni più recenti. Ma a cosa serve oggi il rituale? "Serve in momenti di difficoltà interiore", ha risposto Fioravanti che ha commosso la platea facendo ascoltare un audio che racconta il coraggio mostrato negli ultimi momenti di vita dal fratello Giordano Bruno Ferrari, partigiano fucilato dai tedeschi nel 1944 e figlio di Ettore Ferrari, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia 1904 al 1917 e autore del monumento a Giordano Bruno in piazza Campo de' Fiori a Roma. Quella di Giordano Bruno Ferrari è una storia in cui lo spirito di servizio (uno dei valori più importanti della Libera Muratoria) per la difesa della libertà, della fratellanza e dell'intera nazione, arriva ad occupare il primo posto nella vita dell'uomo e del massone fino al prezzo di perderla. Fioravanti ha voluto raccontare questa vicenda tanto triste quanto significativa, e non poteva farlo meglio.

"Dobbiamo dedicarci alla Massoneria con tutte le forze della mente e del cuore – ha detto – Io ritengo di essere un fratello – ha aggiunto – al servizio degli altri e non c'è miglior modo di impadronirsi degli argomenti se non quello di spiegarli. Tanto è vero che quando una loggia perde gli apprendisti, perde l'occasione di insegnare e non ha più quindi una sua voce". Tornando ai momenti di difficoltà interiore, il massone può sicuramente accogliere la provocazione lanciata da Claudio Bonvecchio; essere folle, non conformista, amare la diversità portandola nella vita pubblica. "Perché questo mondo – ha rimarcato – ha bisogno di follia e di gente che butta il cuore oltre la siepe".

LIBRI

Ristampata un'altra importante opera di Salfi

"Franco Salfi. Elogio di Antonio Serra. Delle cause del sottosviluppo. Dei rimedi per lo sviluppo". Con questo suo ultimo libro, appena pubblicato, Leonardo Granata, continua l'opera di divulgazione di Francesco Saverio Salfi e le sue Opere, ma anche di Antonio Serra e del suo: "Breve Trattato delle cause, che possono far abbondare li regni d'oro, & argento dove non sono miniere con applicazione al Regno di Napoli. Del Dottor Antonio Serra, della Città di Cosenza, diviso in tre parti, in Napoli appresso Lazzaro Scorriggio. M.DC.XIII. Con Licenza de' Superiori". Un percorso iniziato nel 2010 con le ristampe de: "I Templari, Tragedia", proseguito nel 2014 con: "Dell'Utilità della Franca Massoneria sotto il rapporto filantropico e morale", in seguito nel 2016, di: "Iramo", tutti libri che compongono la Trilogia dei Testi Massonici, di Franco Salfi fino a l'"Elogio di Antonio Serra", scritto da Salfi, nel 1802 e appena ripubblicato sempre con Brenner Editore. Salfi nacque a Cosenza il 1° gennaio del 1759 e visse, con l'obiettivo di rendere libera ed indipendente, la nostra Italia, partecipando alla Rivoluzione Napoletana del 1799, non andata a buon fine per il non coinvolgimento del popolo, perché tutto avvenuto, nell'ambito di una classe intellettuale e borghese. Di lì a poco, infatti, venne restaurato il dominio dei Borbone e Salfi, racconta Granata, che era stato anche Segretario Generale del Governo Provvisorio della Repubblica Partenopea, dovette riparare, prima in Svizzera e da qui, in esilio, a Parigi, dove giunse il 29 giugno del 1815 e dove morì, il 2 di settembre del 1832. Fu sepolto nel cimitero di Père Lachaise di Parigi, in una piccola piramide, dove era incisa la seguente iscrizione: "A Francois Salfi napolitain – né 1759 – mort à paris 1832 – historien philosophe et patriote – ses derniers voeux ont été – pour la liberté de sa patrie – dernier témoignage d'une longue amitié ". Il 15 gennaio del 2006, le sue ceneri furono riportate a Cosenza ed oggi riposano nel locale cimitero, nell'area riservata ai massoni cosentini, in un'altra piccola piramide, costruita dai fratelli dell'Oriente calabrese e della loggia Salfi e dove è incisa una sua frase emblematica: "Spiriti Liberi e non Servili", ripresa dal suo libro: "Della Utilità della Franca Massoneria sotto il Rapporto Filantropico e Morale". Tutte le opere di Franco Salfi, pubblicate da Leonardo Granata per Brenner Editore, di Cosenza, sono ristampe anastatiche delle originali.

Orgoglio e Pregiudizio

Al via la diciannovesima edizione di "Per Colloquia Aedificare" ciclo di incontri organizzato dalla Pitagora-XXIX Agosto Il primo appuntamento è stato con Francesco Deodato

Ha preso il via la diciannovesima edizione di "Per Colloquia Aedificare", il ciclo di incontri, sempre molto atteso, organizzato dall'officina Pitagora-XXIX Agosto n. 1168 di Palmi. "Orgoglio e Pregiudizio" il tema scelto per i tre appuntamenti di quest'anno, il primo dei quali si è tenuto il 10 maggio. Al centro la tavola garbata e appassionata di Francesco Deodato, maestro venerabile della Michele Morelli di Vibo Valentia, che con le sue riflessioni e con il racconto di tanti anni di appartenenza massonica vissuti con fierezza ha letteralmente conquistato il pubblico numeroso di fratelli arrivati da varie città della Calabria e non solo per ascoltarlo e che hanno gremito il tempio in ogni ordine di posto. Uno spaccato autentico, quello che è emerso dal suo intervento, che si è articolato secondo uno schema duale, appunto *orgoglio* e *pregiudizio,* in un susseguirsi di storia ed emozioni, sentimenti e ricordi. Una narrazione incentrata sulla ricerca di senso che caratterizza la Libera Muratoria, sulla ricerca della Verità, parola, spesso maltrattata e strumentalizzata, e sull'essere differenti … in una stagione come quella che il mondo sta vivendo *incattivita* e segnata dal "pregiudizio", antico male che, senza se e senza ma, "è responsabile della morte della Verità…..". Il grande visionario William Blake che diceva "…dobbiamo dire la verità non per convincere quelli che non la conoscono, ma per difendere quelli che la conoscono…". E la Verità si accompagna sempre alla Libertà, come necessario elemento per un reale "percorso di senso" e di rispetto per l'Altro che per come ha scritto Kant è la premessa di ogni virtù. Ma "dove e quando avvalersi del proprio orgoglio inteso come giusta fierezza?": è l'interrogativo che Deodato ha invitato i fratelli a porsi. Sempre e ovunque: è stata la sua risposta. Davanti a se stessi e davanti agli altri, memori dell'impegno nel realizzare il bene di chi ci ha preceduto nel corso dei secoli. Con parole adatte, lontane dalla vuota retorica, ha suggerito dunque di frequentare con maggior assiduità il valore positivo dell'orgoglio, rispettando l'altro, soprattutto gli ultimi, accarezzando l'idea che finalmente si possa condividere con tutti, senza differenze, il sentimento dell'amore fraterno. Un sentimento che si conquista percorrendo la via indispensabile del dialogo e del necessario ascolto. E il titolo che caratterizza il percorso culturale dell'officina Pitagora XXIX Agosto è giustappunto "Per colloquia aedificare": solo attraverso il dialogo si costruisce il buono e il bello, esaltando le tante cose che uniscono e mortificando le poche che dividono.

Da sinistra Cosimo Petrolino, il m.v. della Pitagora XXIX Agosto Carlo Oliva, il Gmo Ugo Bellantoni, il m.v. della M. Morelli Francesco Deodato e Enzo La Valva oratore del Collegio Calabria

Concludendo la tavola, Deodato ha poi voluto mettere in guardia il numeroso e attento uditorio ricordando che purtroppo "oggi odiare e più facile che amare, e che in questo truce sentimento vanno collocati l'orgoglio spocchioso ed il pregiudizio con tutte le loro degeneri derivazioni nel cosiddetto mondo civile profano, più sensibile a recepire il vizio che ad esaltare le virtù…" e che invece noi dobbiamo essere "pietre di inciampo" per questa pericolosa deriva. La grande partecipazione dei tanti fratelli presenti è stata testimoniata dai numerosi interventi, sapientemente sintetizzati dal Enzo La Valva, oratore del Collegio e da Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario, che, nel portare i saluti del Gran Maestro Aggiunto Tonino Seminario, ha sottolineato lo spessore dei lavori e il clima di cordiale fraternità vissuti all'interno dell'officina Pitagora XXIX Agosto di Palmi. Non solo. Dall'alto della sua autorevolezza, ha tenuto a rimarcare come la relazione di Deodato abbia rappresentato plasticamente la bellezza dell'essere massoni, vero presidio contro i luoghi comuni, le banalità, la sciatteria, l'improvvisazione, l'ignoranza. Infine, il maestro venerabile dell'officina, Carlo Oliva, ha ricordato i prossimi incontri del 11 ottobre e 8 novembre con i fratelli Michelangelo Pietrangeli, Grande Oratore e Marco Vignoni, Secondo Gran Sorvegliante.

Numerose le logge rappresentate all'evento: la Logoteta, la Pitagora, la Domenico Romeo, la Rhegion, La Concordia e la San Giorgio tutte dell'Oriente di Reggio Calabria, la Ettore Ferrari, la Papilio e la Benjamin Franklin di Palmi, la Federico II di Lamezia Terme, la Benedetto Musolino e la Michele Morelli di Vibo Valentia, I Figli di Zaleuco di Gioiosa Jonica, la Armonia di Siderno, e la Liberi pensatori di Buenos Aires, assieme ai fratelli Giorgio De Luca, Ispettore Circoscrizionale, Rosario Dibilio e Vincenzo La Valva, rispettivamente segretario e oratore del Collegio Circoscrizionale della Calabria, Maurizio Maisano e Dario Leone Consiglieri dell'Ordine e all'autorevole presenza di Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario.

ON THE STAGE

Peppe Servillo ospite del Goi

Il celebre e versatile attore e cantante si esibirà in una performance composta da un collage di brani letterari e canzoni di interesse massonico con un omaggio speciale al grande Totò

Il 21 settembre, in occasione delle celebrazioni del XX Settembre e dell'Equinozio d'autunno che si terranno a Villa Il Vascello, sarà ospite del Grande Oriente l'attore e cantante Peppe Servillo che darà vita ad una performance composta da un collage di brani letterari e canzoni. Voce degli Avion Travel, artista poliedrico, Servillo sorprende di volta in volta per la straordinaria capacità di adattarsi alle forme d'espressione più varie. Eclettico e versatile, comico e drammatico, è uno dei volti più interessanti della cultura italiana. Musicista autodidatta, dotato di originale talento, riesce a sfondare grazie all'incontro fortunato con alcuni brillanti strumentisti, con i quali forma la Piccola Orchestra Avion Travel (poi chiamata più semplicemente Avion Travel). La formazione partecipa nel 1996 al Festival di Sanremo con il brano "Dormi e sogna" vincitore del Premio della Critica e della Giuria di qualità. Nascono in questo periodo le collaborazioni con artisti italiani quali Andrea Bocelli, Fiorella Mannoia, Patty Pravo, Caetano Veloso, Paolo Conte. Nel 2000 il gruppo guidato da Servillo si ripresenta a Sanremo con il brano "Sentimento" e vince il Festival. Dal 2005 è il frontman del progetto speciale "Uomini in Frac", un concerto-omaggio a Domenico Modugno rivisitato in chiave jazz. Nel frattempo l'artista decide di provare anche altre strade e si cimenta nella sceneggiatura e nella recitazione sia a teatro che per il cinema, dove nel 2006 interpreta la parte del protagonista nella pellicola "Quijote" diretta da Mimmo Paladino, portando sullo schermo un affranto e spaesato Don Chisciotte attraverso la sua disperata ricerca di realtà e verità nel mondo che lo circonda, e per la televisione in lavori come "Mannaggia alla miseria" (2010) di Lina Wertmuller. Ancora nel 2010 prende parte anche al progetto musicale "Passione" di John Turturro, omaggio meticoloso alla carica emotiva della canzone napoletana. Torna di nuovo al cinema e lo troviamo nel 2013 nel film "Song 'e Napule" dei Manetti Bros, nel 2016 è il professor Fasano in "Indivisibili" diretto da Edoardo De Angelis e infine nella pellicola che uscirà nelle sale il 18 luglio 2019 "Il mangiatore di pietre" diretto da Nicola Bellucci con Luigi Lo Cascio e Vincenzo Crea.

L'attore durante una performance

Tra gli altri suoi lavori si ricorda anche la partecipazione nel 2015, quale voce narrante, all'opera di teatro musicale "Experimentum Mundi" di Giorgio Battistelli, che ha come protagonisti insieme con lui sedici artigiani, quattro voci femminili naturali e un percussionista. Mentre vengono recitate da Servillo le didascalie delle illustrazioni dell'Encyclopédie illuministica di Diderot e D'Alembert, che descrivono gli attrezzi dei mestieri rappresentati sulla scena, pagina dopo pagina risorge un autentico villaggio di suoni. Si tratta del paese di origine di Giorgio Battistelli, Albano Laziale, dove vivono e lavorano coloro che in "Experimentum Mundi" sono performer delle loro stesse professioni, occupazioni al giorno d'oggi in via d'estinzione: il pasticciere, i calzolai, gli arrotini, i falegnami, i bottai, i fabbri ferrai, i selciaioli, lo scalpellino, i muratori, con alcune mogli al seguito, a comporre il coro delle donne. Alla fine della rappresentazione ogni artigiano realizza sulla scena il proprio manufatto, in perfetta sincronia con i tempi musicali e teatrali previsti dalla partitura, in un gioco d'incastri timbrici e ritmici che esaltano gesti forgiati da un'antica tradizione. Una drammaturgia del lavoro, un rito che propizia l'arrestarsi del tempo, omaggio a un teatro privato della memoria. Nell'incontro "Valore e attualità del Compagnonaggio antica iniziazione di mestiere" che il Servizio Biblioteca ha organizzato presso il Teatro Vascello a Roma lo scorso 16 febbraio, è stata portata sul palcoscenico una versione ridotta dell'opera.

In occasione del XX settembre l'artista presenterà al pubblico un repertorio di canzoni e di poesie, anche di interesse massonico, e farà un omaggio particolare, con la lettura della sua poesia più nota "'A livella", ad una figura che è stata una pietra miliare per tutto il mondo del teatro, della musica e del cinema: Totò.

(Servizio Biblioteca)

Il rumore del mondo

Appuntamento il 19 settembre con Benedetta Cibrario che presenterà il romanzo con il quale è stata finalista al Premio Strega e che offre uno spaccato non convenzionale del Risorgimento

Verrà presentato giovedì 19 settembre nella rassegna "Vascello Letterario" a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia il romanzo storico "Il rumore del mondo" di Benedetta Cibrario (Mondadori). Il volume si è classificato al secondo posto nell'ultima edizione del Premio Strega, il più prestigioso premio letterario italiano. Il Bibliotecario Bernardino Fioravanti e il Maestro Marcello Panni presenteranno l'autrice Benedetta Cibrario che, nata a Firenze, si è laureata in Storia e Critica del Cinema. Per esigenze professionali vive tra l'Italia e l'Inghilterra. Gli anni delle trasferte all'estero sono stati per lei determinanti per cominciare a raccogliere materiale per un romanzo che ruoti intorno al tema del rapporto tra individuo e storia, mettendo a fuoco non soltanto temi che torneranno in tutte le sue opere ma anche sperimentando tecniche di scrittura più o meno esplicitamente suggerite dagli anni di studi cinematografici. Nel 2007 esordisce con il romanzo *Rossovermiglio* (Feltrinelli), Premio Campiello 2008. Nel 2009, sempre per Feltrinelli, esce *Sotto cieli noncuranti*, Premio Rapallo Carige 2010.

Camicie rosse di Garibaldi nella battaglia di Catalafimi

Fondato su minuziosi studi d'archivio e sostenuto da una verve narrativa personalissima, l'ultimo lavoro di Benedetta Cibrario *Il rumore del mondo* mostra un punto di vista non convenzionale sul Risorgimento, quello di una giovane donna inglese interessata al progresso e al cambiamento. Il libro si divide tra due paesi, l'Inghilterra della rivoluzione industriale e l'Italia del Risorgimento. È una narrazione di ampio respiro, in cui la scrittrice parla di anelito all'indipendenza e tenere amicizie, di lotta politica e svolte economiche: la saga di una donna inglese che va a vivere in Italia e accetta di occuparsi dell'azienda del suocero, un setificio, come suggerisce la mano che regge un invisibile filo in copertina. Un romanzo che, come "Il Gattopardo", descrive il mondo di ieri per aiutarci a comprendere quello di oggi. È una storia di indipendenza femminile, di nascita di nuovi paesi, di trasformazione politica, che vale per ogni epoca. Quello che colpisce è il bisogno dell'Autrice di rendere verosimili non solo nei modi, usi e costumi tutti gli innumerevoli personaggi del libro, ma il volerlo fare in maniera certosina anche nella scelta dei nomi, talvolta a lei suggeriti da lapidi, o da giornali e cronache del tempo, e dunque appartenuti a persone realmente esistite. Il volume parla di emancipazione femminile, di vaccinazioni, di cambiamenti storici e sociali epocali; si racconta la vicenda di una persona che arriva da una cultura molto diversa e si trova fra gente che non la capisce e non vuole capirla, c'è l'Italia che è ancora disgregata. Si riscontrano eventi, fatti e problematiche che anche oggi sono al centro dell'attenzione di tutti noi perché la società contemporanea si modella su quella dell'Ottocento e quindi c'è una concreta e oggettiva vicinanza, istanze sociali incluse.

Il Risorgimento che è al centro di questo volume è un momento storico estremamente positivo. Un'"epoca di tempesta" in cui tutto è da fare e tutto è da creare: attraverso gli occhi dei personaggi si possono vedere e ascoltare gli ultimi sussulti di una società agonizzante mentre si prepara un'epoca nuova. Infatti molte vecchie realtà sono state smantellate dall'Ottocento, e si percepisce la tensione verso il futuro, l'energia del cambiamento in ogni ambito, nell'economia, nel lavoro, nella politica, nei rapporti tra uomini e donne e tra padri e figli. E' il rumore di un'età in movimento verso il futuro che l'autrice ha cercato di registrare e trasmettere. Anche noi, oggi, siamo immersi in una realtà in trasformazione, piena di ansie per il futuro. L'autrice sottolinea, attraverso i suoi protagonisti, la sua speranza incorruttibile nella capacità dei giovani, nel loro impegno, nella loro voglia di fare, nel loro entusiasmo. La gioventù che racconta il *Rumore del mondo* si è messa in gioco, si è sforzata di cambiare il mondo, si è impegnata, spesso anche sacrificata. E il mondo l'ha cambiato. Un sapiente assunto pieno di speranza anche oggi.

(Servizio Biblioteca)

ALL'ORIENTE MUSULMANO

La mezzaluna e il compasso

Il rapporto tra Islam e Massoneria al centro dell'incontro con il ricercatore francese Thierry Zarcone. Un viaggio nella Libera Muratoria tra Medio ed Estremo Oriente

"La mezzaluna e il compasso. La contrapposizione dei simboli e prospettive per superarla" è il titolo del dibattito organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente in occasione delle celebrazioni dell'Equinozio d'Autunno e del XX Settembre. L'incontro, che si terrà giovedì 19 settembre prende spunto dall'imminente uscita dell'edizione italiana del volume di Thierry Zarcone dal titolo "La mezzaluna e il compasso. Islam e massoneria dall'attrazione all'avversione". Con l'autore interverranno il bibliotecario Dino Fioravanti, l'iconologo professor Mino Gabriele e il dibattito si arricchirà anche grazie ai quesiti posti ai relatori dal professor Eugenio Viola e dall'editore Alessandro Orlandi. "La mezzaluna e il compasso" ripercorre, con l'ausilio di una solida documentazione a supporto, la storia e gli sviluppi delle logge massoniche nell'Oriente musulmano che inizialmente videro la luce su iniziativa di occidentali diplomatici, commercianti e residenti all'estero. Dal Marocco all'Indonesia, esse furono numerose e prospere finché il potere costituito le tollerò o le sostenne. Per molto tempo l'iniziazione degli indigeni rimase fuori discussione e fu scartata a causa di differenze attinenti alla religione, al livello e alle modalità dell'istruzione o alle condizioni del Paese. Tali ostacoli furono superati all'inizio del XIX secolo, quando la fede in un Dio unico, designato con l'espressione "Grande Architetto dell'Universo", era condivisa e al momento della ricezione il neofita poteva esigere la presenza del libro sacro che preferiva. Fu così che notabili e perfino sovrani (Turchia, Marocco, India) entrarono nell'Ordine. I rapporti registrarono un'inversione di tendenza con la soppressione nel 1877, da parte del Grande Oriente di Francia, dell'obbligo di credere in Dio e nell'immortalità dell'anima e la radicalizzazione estrema di alcuni regimi politici orientali ostili a qualsiasi organismo o riunione che agisse sotto il sigillo del segreto. Poiché i riti e i miti massonici si ispiravano ampiamente, fino agli alti gradi, all'Antico e al Nuovo Testamento, il sospetto, diffuso da un'abbondante letteratura antimassonica, secondo il quale la Massoneria costituiva un tentacolo sionista, fece il resto. Attualmente, le logge esistono unicamente nei quattro Paesi in cui l'islam è preponderante: la Turchia, il Libano, la Malesia e il Marocco. Questo libro è la storia di una relazione che fu feconda e fraterna. Thierry Zarcone è direttore di ricerca presso il Cnrs (Gruppo di sociologia delle religioni e della laicità – gsrl@gsrl.cnrs.fr) dell'Ecole Pratique des Hautes Etudes della Sorbona a Parigi e insegna nell'Istituto di Studi Politici di Aix-en-Provence. Ha vissuto per diversi anni in Turchia e nell'Asia centrale, dove effettua tuttora missioni regolari, ed è stato professore ospite presso le Università di Kyoto e Friburgo. Zarcone è maestro venerabile della loggia di ricerca "Villard de Honnecourt" all'Obbedienza della Grande Loge Nationale Française. Esperto di storia della religione e delle culture turca e iraniana (Turchia, Asia centrale, Turkestan cinese), si è particolarmente interessato ai rapporti tra mondo islamico e Massoneria, alla mistica musulmana (sufismo), alle confraternite, all'incrocio tra sciamanismo e islam e alle società segrete. Tra le sue pubblicazioni: "Mystiques, philosophes et francs-maçons en Islam" (1993), "Secret et sociètés secrètes en Islam. Turquie, Iran et Asie centrale, XIXe-XXe siècles. Franc-Maçonnerie, Carboneria et Confréries soufie" (2002). Ha curato, con la collaborazione di Jean-Marie Mercier, il volume "La fabrique de la Franc-maçonnerie française. Histoire, sociabilité et rituels, 1725-1750" (2017).

(Servizio Biblioteca)

IL MESSAGGERO

I tre Giordano Bruno della Capitale

In un articolo pubblicato il 14 luglio sul quotidiano il Messaggero nella sezione Roma Segreta il giornalista Fabio Isman racconta i tre Giordano Bruno della capitale, soffermandosi in particolare sulla storia di Giordano Bruno Ferrari, figlio di Ettore, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e autore della statua di Giordano Bruno, in Campo de' Fiori a Roma, artista come il padre, massone e partigiano, arrestato dai tedeschi il 3 marzo del 1944 e torturato, e il 27 aprile condannato a morte e fucilato a Forte Bravetta, dove oggi figura nell'elenco dei martiri.Scrive Isman: "Di Giordano Bruno, nella Capitale, ne esistono almeno tre: il filosofo e frate domenicano nato a Nola nel 1548, e bruciato vivo come eretico il 17 febbraio 1600 a Campo dei Fiori dall'Inquisizione, mentre Clemente VIII Aldobrandini era papa; la statua che gli fu dedicata sul luogo, nel 1899 dopo 13 anni di dibattiti, opera di Ettore Ferrari; e il secondo figlio di costui, nato mentre egli concludeva il monumento e chiamato con i nomi del filosofo: è stato anche lui artista, un pittore; ma anche un partigiano: nella città invasa dai nazisti, è fucilato a Forte Bravetta. Del primo, c'è poco da aggiungere a quanto già si sa, se non che il 18 febbraio 2000, Giovanni Paolo II ha espresso il «profondo rammarico» della Chiesa. Del monumento, si può invece raccontare qualcosa, forse non troppo nota; e tanto si può dire del terzo Giordano Bruno, ormai fin troppo dimenticato…" (**https://www.grandeoriente.it/i-tre-giordano-bruno-della-capitale-il-messaggero/**

Nel nome di Federico II

Festa della luce con il Gran Maestro nella millenaria abbazia di Sant'Elena. Il rito delle rose rosse e della pergamena bruciata come simbolo di rinnovamento e poi una full immersion nella storia

L'armonia, la fratellanza, Federico II di Svevia e il Gran maestro Stefano Bisi sono stati i protagonisti della tornata circoscrizionale delle Marche per la celebrazione del Solstizio d'Estate che ha avuto la millenaria Abbazia di Sant'Elena come suggestiva e fascinosa location. Insieme al massimo vertice dell'Istituzione presenti anche il Secondo Gran Sorvegliante Marco Vignoni, il presidente del Collegio Marche Fabrizio Illuminati e il Grande Oratore della Serenissima Gran Loggia di San Marino. Notevole successo in termini di partecipazione con oltre 160 fratelli provenienti dalle cinque provincie che hanno vissuto una serata giusta e perfetta grazie alla tornata magistralmente condotta da Gilberto Polverari, maestro venerabile della loggia Pitagora e dallo staff dell'Oriente di Jesi. Complice la bella serata e la location millenaria, che si conferma luogo eccellente della Massoneria marchigiana, dopo l'apertura dei lavori in grado d'Apprendista la tornata circoscrizionale ha preso vigore con la distribuzione delle rose rosse a cinque petali. Poi, mentre il sole volgeva al tramonto, si è passati all'accensione rituale del Fuoco Sacro, nel quale la pergamena con tutti i nomi dei presenti è stata bruciata come simbolo massimo di rinnovamento. Una rinascita che si è rafforzata negli spiriti di tutti i fratelli con la grande catena d'unione che ha fatto vibrare la parole sacre come un diapason esoterico. Ma è stata la tavola "Federico II, un imperatore illuminato" scolpita per l'occasione dal presidente Illuminati che ha condotto i presenti in un vero e proprio viaggio temporale di grande forza. Siamo nel 1239, Sant'Elena era all'epoca la più potente abbazia dell'intera vallesina, l'imperatore Federico II di Svevia, nel mese di agosto, si accingeva 'a ricuperare all'Impero la marca di Ancona ed il ducato di Spoleto' e a tal fine indirizzò lettere a varie città marchigiane esortandole a scuotersi dal giogo della Chiesa ed a tornare sotto il dominio imperiale. Jesi, la città natale di Federico, rispose prontamente all'appello dell'Imperatore e si schierò al suo fianco, conquistandosi la scomunica papale ed è forse anche per questo che una certa vena anticlericale ha sempre serpeggiato nella città. Ma ciò che più sorprende è che anche i monaci di Sant'Elena insieme alla città regia fecero quadrato attorno Federico, nonostante quest'ultimo fosse già stato oggetto di anatema da parte di Gregorio IX nel 1227. Un episodio che la dice lunga sulla benevolenza di cui godeva questo grande sovrano tedesco: svevo e normanno per sangue, greco e arabo, in parte ebraico, per educazione, italiano o meglio siciliano per scelta. Un impero il suo che davvero non ebbe confini. Oltre ai regni cristiani vennero a rendergli omaggio anche delegazioni dal mondo orientale dove era nota la sua grande attenzione verso il mondo islamico, che tante critiche gli costò in quello cristiano. La tavola è pienamente riuscita nel suo intento di rievocare le suggestioni di quell'epoca, Federico II, Jesi e l'Abbazia di Sant'Elena, la corte di Palermo, l'islam, la fratellanza e la tolleranza verso il diverso per poter capire e accettare altre culture che arricchiscono invece di dividere. Con il suo intervento Illuminati ha inteso anche sottolineare la grande eredità dell'imperatore nato e Jesi: Federico II fu al tempo stesso uomo medievale e moderno – ha detto il presidente del Collegio Goi Marche – il Medio Evo si esprimeva in lui nella concezione del mito imperiale, forte di un potere universale che gli derivava direttamente da Dio; la modernità era presente nella sua apertura ad integrazioni culturali ed equilibri politici sempre nuovi. L'atteggiamento di Federico II di fronte al mondo intellettuale del suo tempo ci dimostra che egli era già pervenuto al concetto dell'unità e della universalità del sapere umano, per cui veniva abolita ogni differenza fra un dotto cristiano, musulmano ed ebreo, con una ispirazione che oggi potremmo

Il Gran Maestro Stefano Bisi durante la tornata

definire ecumenica. Senza discriminazione di razza e di fede, la sua Corte accolse tutti i principali uomini di cultura della sua epoca, attingendo soprattutto dalle più avanzate scuole d'Oriente". Il multiculturalismo di Federico II rappresenta, dunque, uno dei cardini per la formazione del moderno stato occidentale e a livello massonico quello che più dobbiamo ricordare è che fu soprattutto un uomo libero, a cui gli uomini liberi di tutti tempi hanno guardato con ammirazione e rispetto. Ha concluso la tornata il Gran Maestro Bisi che, prendendo spunto dalla tavola su Federico II, ha colto l'occasione per soffermarsi sul concetto di tolleranza che deve essere alla base, ha ricordato, del comportamento di ogni massone; e a tal riguardo ha fatto anche riferimento ai simboli del nostro tempio, in particolare al pavimento a scacchi, ed alla tavola di smeraldo che propongono il concetto di complementarietà degli opposti. Vero e proprio gioiello architettonico dell'entroterra anconetano, l'abbazia di Sant'Elena sorge nel comune di Serra San Quirico. Fu fondata nel 1005 da San Romualdo, nel 1180 entrò a far parte della Congregazione Camaldolese. Al momento dell'aggregazione, il monastero era comunque un'istituzione consolidata con un notevole sviluppo economico e sociale. Nel XII secolo vantava il possesso di circa 50 chiese e 10 edifici fra castelli e ville con tutti i beni annessi. La chiesa fu rinnovata alla fine del secolo XII. Alla metà del XV secolo Papa Innocenzo VIII la sottrasse alla Congregazione, nominando un Abate commendatario, il cardinale Giovanni Colonna. Il 6 aprile 1816, l'ultimo suo successore, cedette in enfiteusi l'Abbazia con tutti i beni annessi alla famiglia Pianesi, che ne divenne in seguito la legittima proprietaria. La chiesa è costruita a blocchetti di arenaria irregolare; ha una slanciata facciata con campanile a vela e un bel portale strombato a semicolonne, sormontato da una lunetta che mostra una croce apicata tra due leoni a bassorilievo. E' a tre navate; quella centrale è larga più del doppio rispetto a quelle laterali ma si eleva alla stessa altezza delle altre, tanto da conferire all'invaso l'aspetto di una chiesa sala, " a gradinature". Il presbiterio, sopraelevato sulla cripta, conserva nella conca absidale la tela che raffigura Sant'Elena e la Croce, opera del Pomarancio. L'apparato scultoreo dell'abbazia consiste essenzialmente nei capitelli della cripta, in quelli dei pilastri delle navate e nell'ornato del portale. Possiamo distinguere due tipi di capitelli: quelli istoriati, che presentano motivi tratti dall'universo dei bestiari medievali (leoni, draghi, sirene) e dal repertorio delle figurazioni sacre cristiane; quelli antichizzati che propongono varie interpretazioni della tipologia del capitello corinzio. Nel vecchio Monastero, ora usato per cerimonie, conferenze, catering e ricevimenti, si trovano delle sale dalle volte in laterizio, ora a botte ora a crociera, con pareti in pietra. Fra esse la più antica risale all'XI secolo e presenta una volta a botte e pavimento a grandi lastre di pietra. Apparentemente costituiva il primo insediamento dell'Abbazia, il giardino ed il cortile interno adiacenti alla Chiesa sono stati restaurati con un' opera di recupero conservativo. *(Marco Luminari ed altre fonti)*

BAGHERIA

Oltre 450 fratelli insieme sotto le stelle

Il Solstizio d'Estate è stato celebrato il 30 giugno dal Collegio Circoscrizionale della Sicilia con una Tornata sotto le stelle che si è tenuta a Palazzo Villarosa a Bagheria. Presenti oltre quattrocentocinquanta fratelli che puntuali alle 18 hanno aperto il Libro sacro e si sono messi all'ordine, hanno reso omaggio alla bandiera e hanno atteso il tramonto in catena d'unione. All'evento sono intervenuti il Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore, che ha portato il saluto del Gran Maestro Stefano Bisi, e il presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia Antonino Recca, i giudici della Corte Centrale Giuseppe Brischetto e Daniele Vanni, il Grande Architetto Revisore Gaetano Bosio, i consiglieri dell'Ordine Giuseppe Labita, Giuseppe Messina e Lucio Sciortino e numerosi dignitari della Circoscrizione. Davanti ad amici e familiari, è stato espresso l'orgoglio dell'appartenenza al Grande Oriente d'Italia e il plauso per la conferma della compattezza della Massoneria del Grande Oriente d'Italia nell'Isola: le cariche in tornata sono state coperte dai rappresentanti di tutti gli Orienti siciliani. Disciplina ed energia, tra le colonne di un edificio del XVIII secolo nelle campagne della Conca D'Oro. Dopo la lettura da parte dell'oratore Federico Amato di una Tavola sulle figure di San Giovanni Evangelista e San Giovanni Battista, sono seguite la chiusura dei lavori e l'agape bianca per un ultimo abbraccio prima della sospensione estiva. Il Tronco della Vedova è stato finalizzato alle attività benefiche dell'Ordine della Stelle d'Oriente rappresentato dai Capitoli della Circoscrizione. Presenti alla celebrazione anche il Capitolo Fortitudo dell'Ordine de Molay e il Gran Priore del Rito Scozzese Antico e Accettato Paolo Corso.

COSENZA

Festa della luce a Palazzo Sersale

Lo scorso 21 giugno l'Oriente di Cosenza ha celebrato la solennità del Solstizio d'Estate nella splendida location di Palazzo Sersale a Cerisano. L'evento, aperto anche a profani, è stato organizzato da Francesco Silvagni, maestro venerabile della Prometeo 1133 e presidente del Consiglio dei maestri venerabili della città, coadiuvato dai maestri venerabili dell'Oriente e dal Gmo Antonio Perfetti, che, come sempre, non si è risparmiato nell'offrire il suo prezioso contributo. Numerosi sono stati i partecipanti, tra i quali anche una nutrita presenza dell'Ordine della Stella d'Oriente. La serata è stata suddivisa in due distinti momenti. Prima il concerto, durante il quale i maestri Beatrice Zoccali e Carlo Levi Minzi, oratore de La Concordia n.969 all'Oriente di Milano, accompagnato dal maestro venerabile Alfonso Addirizzito, hanno eseguito in modo eccellente al pianoforte alcuni brani musicali. A seguire l'agape bianca nei saloni e nel chiostro di Palazzo Sersale, con il servizio di catering curato da Rocco De Francesca della Prometeo.

CATANIA

Sulle pendici dell'Etna

Il 24 giugno si è svolto l'incontro per la celebrazione rituale del solstizio d'estate sull'Etna, appuntamento giunto alla quarta edizione e che si è svolto, vista la costante crescita del numero di partecipanti, non più all'Airone Wellness Hotel ma al Picciolo Etna Resort, che si trova sul versante Nord dell'Etna, nei pressi di Castiglione di Sicilia. Il tempio è stato allestito con maestria dai fratelli della Iside nella grande sala "Jabil" del resort e dopo la celebrazione del rituale del solstizio, vissuto in maniera intensa a partecipata da tutti i presenti, si è avuta l'Agape bianca presso il ristorante "La Ghiandaia", nello stesso resort. All'evento, organizzato come di consuetudine sull'Etna dalla loggia Iside guidata da Maurizio Mancuso, hanno partecipato più di un centinaio di fratelli arrivati da tutta Italia. All'Oriente hanno trovato posto il presidente Collegio Circoscrizionale della Sicilia Antonino Recca, il vice presidente del Collegio del Piemonte e Valle d'Aosta Andrea Macchionni, il giudice circoscrizionale della Calabria Luigi Gaito, il giudice circoscrizionale del Lazio Edoardo Aliberti, gli ispettori circoscrizionali della Sicilia Mario Fabiano e Manlio Leonardi, l'ispettore circoscrizionale della Liguria Nino Anfosso, e i maestri venerabili Federico Amato della Giovanni Bruno-Proserpina n. 799 all'Ordine di Enna, Ettore Berretta della Logos n. 1327 di Siracusa, Lorenzo Calcia dellaCostantino Nigra n. 877 di Torino, Pasquale Maggio della Concordia n. 955. di Agrigento, Giuseppe Panascì della Palingenesi n. 802 di Catania, Antonino Rampulla della Pizzarelli n. 1410 di Catania, Maurizio Re della Sangiorgio e il Drago n. 759 di Ragusa, Alfio Torrisi della San Giovanni n. 1521 di Catania. Sono anche intervenuti fratelli rappresentanti di altre logge, come la Costantino Nigra n. 877 di Torino, Osiride n. 1271 di Torino, Telesio n. 556 di Cosenza, Antichi Doveri n. 1518 di Roma, Bereshit n. 1018 di Cosenza, Atena n. 1289 di Favara (AG), Stella d'Italia n. 382 di Genova, X settembre n. 829 di Savona, Vitanova n. 635 di Catania. A conclusione della celebrazione rituale, tutti i presenti sono rientrati nel tempio per ascoltare la riflessione "Trasformazione dell'Uomo, trasformazione del Mondo" tenuta dal professore Davide Susanetti (Università di Padova).

VITERBO

Nella Rocca dei Papi

Anche quest'anno si è svolta nella suggestiva cornice della Rocca dei Papi di Montefiascone la Festa della Luce della Labor ad Veritatem all'Oriente di Viterbo, alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. L'evento, che ha avuto luogo il 18 giugno, è stato caratterizzato da una particolare atmosfera, carica di storia e sacralità, all'insegna di una ritualità curata nei particolari e solenne per tempi e gestualità, molto coinvolgente e carica di pathos. Il rituale utilizzato per l'occasione si è confermato di straordinaria potenza e intensità, ricco di spunti da interiorizzare e quindi particolarmente adatto a celebrare una fra le ricorrenze più importanti dell'anno massonico. I temi maggiormente significativi sotto l'aspetto iniziatico sono stati da un lato il fuoco con il quale il maestro venerabile ha incendiato nel braciere ardente la pergamena contenente i nomi dei fratelli intervenuti, espressione delrinnovamento e della purificazione dello spirito; e dall'altro le rose rosse distribuite ai presenti a simboleggiare il superamento degli errori e la trasmissione degli ideali della Libera Muratoria. La cerimonia, che ha contribuito a infondere in tutti grande pace e serenità, non ha peraltro avuto soltanto una valenza interiore, perché nel frattempo, in linea con i propositi concreti perseguiti dalla loggia, venivano raccolti (attraverso il Tronco della Vedova) dei fondi da devolvere all'acquisto di una poltrona oncologica in concorso con una onlus locale.

SARDEGNA

Grande partecipazione alle 5 tornate

Oltre 400 fratelli della Circoscrizione Sardegna dal 21 al 28 giugno hanno partecipato alle cinque tornate solstiziali, la prima delle quali si è tenuta nella Casa dei liberi muratori all'Oriente di Cagliari, dove la loggia Kilwinning n. 1485, insieme alle logge Temple n. 1535 e Giorgio Asproni n.1055, hanno celebrato San Giovanni Battista, con il tradizionale rituale della Festa delle Rose nel solco delle parole pronunciate dai maestri venerabili: "Se il sole cala ad Occidente, sappiamo che risorgerà, così la Luce che brilla nel tempio non si estinguerà mai…e se anche noi stessi dovessimo abbandonare questo luogo sacro, essa non cesserà di brillare nei nostri cuori...". A seguire, sabato 22, la Agugliastra n. 1502 all'Oriente di Tortolì, insieme con le logge Sardegna n.981 e Tetraktis n. 1413 all'Oriente di Cagliari, ha lavorato sotto la volta stellata di Urzulei, nell'incantevole bosco, ai piedi del vasto massiccio calcareo. Domenica 23 giugno, il suggestivo scenario del nuraghe Zuras di Abbasanta ha fatto da cornice alla tornata mattutina organizzata dalla Ovidio Addis n. 769 all'Oriente di Oristano. L'incontro ha raccolto numerosi consensi testimoniati dalla folta partecipazione di fratelli e familiari. Giovedì 25 protagonista l'Oriente di Sassari con la loggia San Giovanni n.1518 che nella Casa dei Liberi Muratori di Piazza Tola ha celebrato la Festa delle Rose. A concludere le cinque giornate, venerdì 28 giugno, la Heredom n. 1224 all'Oriente di Cagliari, che ha tenuto la 433a tornata con la celebrazione della cerimonia per la Festa di San Giovanni Battista e delle Rose. Gli incontri, come sempre, sono stati caratterizzati da una particolare atmosfera, carica di storia e sacralità, all'insegna di una ritualità curata nei particolari e solenne per tempi e gestualità, molto coinvolgente e carica di pathos. "In questo momento storico – ha sottolineato il presidente del Collegio, Giancarlo Caddeo in occasione delle tornate solstiziali – in cui le tenebre del male tentano di far vacillare le Luci dei nostri templi, occorre unirci in una fraterna catena d'amore e, con i nostri amati familiari, rinnovare quel vincolo di Uguaglianza Fratellanza e Libertà, che sta alla base della Massoneria Universale".

LIVORNO

I 50 anni della Adriano Lemmi

La loggia Adriano Lemmi n.704 di Livorno ha compiuto quest'anno cinquant'anni. Alle celebrazioni ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi e l'evento è stato una bella occasione per passare in rassegna l'operato di una delle officine del Grande Oriente d'Italia più attive. I festeggiamenti ci sono stati il 6 luglio, alle ore 17, presso Villa Henderson dove si è tenuta anche una performance teatrale sul libero pensiero con accompagnamento musicale dal vivo e, al termine, una degustazione di vini toscani e albanesi. La Lemmi, che nel ventennale della fondazione si gemellò con la omonima loggia n. 812 di Roma e scelse il 10 giugno 1989, in omaggio a Giacomo Matteotti di cui ricorreva l'anniversario dell'uccisione – in questa occasione si è gemellata con la Arberia n. 1 all'Oriente di Tirana.

TORRE PELLICE

Conoscere l'altro, incontro sulla libertà di pensiero

Le cronache dimostrano che discutere di libertà religiosa, di coscienza e di pensiero nell'Italia di oggi non è un puro esercizio accademico. Il confronto, tuttavia, è limitato a gruppi che nel nostro paese sono o si sentono, per motivi diversi, minoranze e che hanno vissuto sulla loro pelle il problema della mancanza delle libertà civili e religiose ma soprattutto devono ancora fare i conti con il peso della intolleranza e dei pregiudizi. Da qui nasce l'evento promosso dalla Chiesa Valdese per il prossimo 4 agosto che darà voce a rappresentanti di fedi e pensiero diversi. "Conoscere l'altro/a. Libertà religiosa, di coscienza e di pensiero, per una Italia laica, libera dai pre-giudizi" è il titolo del dibattito che si terrà nell'Aula sinodale della Casa Valdese di Torre Pellice con inizio dei lavori alle ore 16 e 30. Porteranno contributi: Daniela Di Carlo, pastora valdese; Alda Guastalla, consigliera della comunità ebraica; Izzeddin Elzir, imam di Firenze; Franco Milanesi, professore di storia e filosofia; Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Modera il giornalista Battista Gardoncini. L'evento si avvale del patrocinio del Comune di Torre Pellice, del Centro Culturale Valdese, di Una Torre dei Libri.

MONZA

Innalzate le colonne della Elio Bonanno

In un tempio gremito da 120 fratelli, la Comunione lombarda ha celebrato lunedì 8 luglio a Milano, in una tornata in grado d'Apprendista, l'installazione della loggia Elio Bonanno n. 1537 all'Oriente di Monza. La cerimonia è stata officiata dal presidente del Collegio Tonino Salsone fino alla consacrazione del primo Maestro Venerabile della nuova officina, la terza dell'Oriente monzese, la settantacinquesima lombarda. Negli interventi fra le Colonne, tra le quali c'erano 13 maestri venerabili, è stato ricordato Elio Bonanno, figura importante della Massoneria monzese, di cui i fratelli della neonata loggia hanno assunto l'impegno di seguire l'esempio e la rettitudine morale. "Se avete deciso di iniziare un percorso esoterico nel nome di Elio Bonanno questo appartiene alla vostra lungimiranza e alla vostra insindacabile potestà. La cosa che vi auguro e che assieme a me si augurano tutti i Maestri Venerabili lombardi è quella di essere fedeli servitori di voi stessi e dell'idea iniziatica che ha ispirato la nascita di questa nuova loggia ma di essere anche i servitori della Circoscrizione", ha detto il presidente Salsone, rivolgendosi al maestro venerabile installato. L'ex Gran Tesoriere Aggiunto Enzo Liaci ha condiviso un ricordo personale di Elio Bonanno e ha poi concluso il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, che ha elencato gli impegni che devono essere ben presenti ai fondatori di una nuova loggia perché la sua nascita non si riduca a una semplice parata. Impegni che sono, ha sottolineato, quello di lavorare sempre alla gloria del Grande Architetto dell'Universo che ha voluto che questa officina nascesse per diventare una luce splendente accanto alle altre.

MASSA MARITTIMA

Liberamente Massoneria

Grande attesa a Massa Marittima per l'appuntamento di fine estate con Liberamente Massoneria, che anche quest'anno si avvarrà del patrocinio del Comune. La manifestazione, ospitata a Palazzo dell'Abbondanza, e alla quale è previsto il saluto del sindaco Marcello Giuntini si articolerà in due giornate: venerdì 30 agosto alle 17,30 si terrà una conferenza sul tema "La Bellezza della Terra: consapevolezza necessaria per salvare l'Umanità sull'orlo della rovina globale" con Lorenzo Lombardo, influencer green Introdurrà e modererà Gianmichele Galassi, concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi; sabato 31 agosto alle 15 appuntamento con le novità editoriali e alle 18 talk show dal titolo "Genialità e Bellezza: da Leonardo all'iniziazione massonica": insieme al Gran Maestro interverranno la storica dell'arte Sara Tagliagamba e il saggista Galassi. Condurrà la giornalista Velia Iacovino.

ROVIGO

Cinque carrozzine all'ospedale cittadino

Oltre 400 persone hanno assistito il mese scorso alla consegna di cinque carrozzine donate dalla Massoneria veneta del Grande Oriente d'Italia all'ospedale di Rovigo. Il 25 giugno, il presidente del Collegio Circoscrizionale del Veneto, Giampietro Metidoro, accompagnato da una folta rappresentanza di fratelli della regione, è stato ricevuto nel vasto atrio del nosocomio cittadino, una sorta di grande anfiteatro, dal sindaco Edoardo Gaffeo, e da Antonio Fernando Compostella, direttore generale dell'Asl polesana, insieme a rappresentanti della società civile, del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Poche parole, spese da Metidoro, Gaffeo e Compostella, per spiegare al pubblico cosa sia la Libera Muratoria e il suo impegno solidale e benefico "Per il bene dell'Umanità e alla gloria del Grande Architetto dell'Universo". Un impegno testimoniato appunto dalle cinque sedie a rotelle, donate dal Collegio, che renderanno un piccolo, piccolissimo sollievo alle tante persone che quotidianamente – e dolorosamente – affollano l'anticamera del Pronto Soccorso.

TEMPIO PAUSANIA

Il 3 agosto la tradizionale agape estiva

La loggia Caprera n.893 di Tempio Pausania rinnova il prossimo 3 agosto la bella tradizione dell'agape bianca estiva in ricordo di Simone Columbano, esponente della loggia deceduto nel 2001. L'appuntamento è fissato a Porto Cervo ed è aperto a famigliari e amici. L'agape rappresenta da sempre l'idea di amore che parte dalla consapevolezza di appartenenza al tutto, spiegano gli organizzatori, da quell'incontro tra i fratelli che favorisce il confronto e alimenta l'impegno a lavorare per il bene comune e perché il senso di fratellanza sia sempre più esteso. La loggia Caprera ripete ogni anno l'evento con questo spirito richiamando sempre più partecipanti, anche dalla vicina Corsica con la presenza costante di appartenenti alla Gran Loggia Nazionale Francese.

CORTONA

Posa della Prima Pietra il 27 settembre

Si rinnova il prossimo 27 settembre a Cortona la celebrazione del rituale "La Posa della Prima Pietra del Tempio di Salomone" organizzata dalla loggia locale Elia Coppi n. 930 del Grande Oriente d'Italia. La Villa del Palazzone ospiterà l'evento che ha raggiunto la sesta edizione ed è di grande richiamo in questa area massonica della Val di Chiana aretina. Il rituale sarà svolto dopo la sospensione dei lavori in grado di apprendista e avrà inizio alle 18,30 nella Sala del Papacello con la successiva apertura delle porte del tempio a famigliari, amici e altri ospiti non massoni. Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi. La cerimonia, che gode del patrocinio dei Collegi Circoscrizionali della Toscana e dell'Umbria, vedrà le cariche della tornata ricoperte dai maestri venerabili delle logge di Arezzo, Siena e Perugia, a testimonianza dello spirito fraterno che contraddistingue queste terre d'Etruria e in sintonia con il principio che ha dato inizio a questo evento, senza dimenticare la posizione speciale che Cortona ricopre nella geografia del territorio, al centro di un triangolo di provincie custodi d'immensa cultura e tradizione massonica. Oltre alla celebrazione dell'antico rituale per l'inizio di una nuova e prosperosa stagione di lavori, i presenti potranno assistere alle esibizioni musicali di alcuni allievi, meritevoli di borsa di studio, che sono stati selezionati nella scuola di musica Ugo Cappetti di Monte San Savino. Dalle 17,45 sarà disponibile un servizio navetta con partenza dal parcheggio dello Spirito Santo (Viale Cesare Battisti 1, Cortona). Alle 21:00 avrà luogo l'agape bianca.

SARDEGNA

Donazione all'associazione Mammini

L'associazione Sergio Mammini, che all'interno del Grande Oriente si occupa di assistere gli orfani dei fratelli non solo economicamente nel completamento del loro programma di educazione scolastica, ma anche cercando di offrire loro un aiuto materiale, morale e di conforto e stimolo, è stata al centro del dibattito dei punti trattati durante l'ultimo Collegio dei Maestri Venerabili per la Sardegna. "L'associazione, che annovera tra i soci fondatori i fratelli del Goi – ha precisato il presidente del Collegio, Giancarlo Caddeo – persegue lo scopo culturale, morale e sostanziale di sovvenire, nei limiti delle proprie capacità, alle necessità spirituali e materiali dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovendo azioni di ogni tipo ritenute necessarie per il conseguimento dello scopo sociale." È proprio per valorizzare le attività meritorie dell'Associazione cheil Collegio Circoscrizionale ha deliberato all'unanimità l'iscrizione, la donazione di una somma, per le attività istituzionali dell'Associazione, e sensibilizzato le logge a destinare un Tronco della Vedova.

50 ANNI FA

Il primo fratello sulla Luna

Nel luglio del 1969 la storica missione dell'Apollo 11 L'astronauta Neil Amstrong fu il primo uomo a mettere piede sulla Luna, con lui Buzz Aldrin libero muratore della loggia Montclair del New Jersey

Nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1969 la navicella spaziale Apollo 11, partita quattro giorni prima dal Kennedy Space Center di Cape Canaveral, atterrò sulla Luna. Il mondo intero seguì con il fiato sospeso quella straordinaria impresa trasmessa in diretta tv. In Italia 20 milioni di persone rimasero incollate per ore davanti al teleschermo per partecipare a quello storico evento. "One small step for a man, one giant leap for mankind", "Un piccolo passo per un uomo, ma un grande balzo per l'umanità", come lo definì Neil Amstrong, l'astronauta che per primo toccò il suolo del nostro satellite. Parole che risuonano nella memoria collettiva mescolandosi alle immagini in bianco e nero di quel momento. Con Amstrong parteciparono alla missione altri due astronauti, Miachael Collins che però rimase al comando del modulo lunare, e Edwin Aldrin, detto Buzz, libero muratore come moltissimi altri astronauti della Nasa, fratello della Montclair Lodge n. 144 del New Jersey, passato in seguito alla Clear Lake Lodge n. 1417 all'Oriente di Seabrook, 33esimo grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato della Giurisdizione Sud degli Stati Uniti, di cui portò le insegne con sé sull'Apollo 11, reclamando per la Luna la giurisdizione massonica della Gran Loggia del Texas. Buzz resta il vero protagonista di quell'epica giornata, immortalato nelle tante foto che il collega Amstrong gli scattò mentre passeggiava nel Mare della Tranquillità.

L'orma sulla Luna
Archivio NASA

Ad Aldrin una medaglia del Goi

Aldrin non fece mai mistero della sua appartenenza alla Massoneria, di cui era pubblicamente orgoglioso. E quando il 15 ottobre 1969 venne a Roma in visita ufficiale, l'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Giordano Gamberini gli fece pervenire una medaglia d'oro ed una lettera personale, come si può leggere sui giornali dell'epoca e come è riportato nella Rivista Massonica n. 10 dell'ottobre di quell'anno. "Il fratello Aldrin – riferisce l'articolo – il primo massone a porre piede su un corpo celeste estraneo al nostro pianeta, ha accolto il dono con parole di vivo ringraziamento e di affetto verso i fratelli della Massoneria Italiana ed, in particolare, al suo Gran Maestro". Ma Buzz non era l'unico massone del team che lavorò alla preparazione e alla realizzazione della missione dell'Apollo 11, contribuendo al suo successo. C'è da segnalare anche un altro nome importante, quello di Kenneth "Kenny" Samuel Kleinknecht (1920-2000), vice direttore della sezione Moduli di Comando e Servizio del Programma Apollo, nonché vicedirettore del Programma Gemini e direttore del Progetto Mercury, nonchè autore di numerose pubblicazioni scientifiche. Kleinknecht era membro della loggia Fairview n. 699 all'Oriente di Fairview, Ohio, e sedeva nel Supremo Consiglio del Rito Scozzese della Massoneria della Giurisdizione Sud. Nel novembre 1969 l'astronauta pubblicò sulla Rivista The New Age Magazine una riflessione in cui spiegava come le conquiste in campo aerospaziale rendessero più attuali i principi della Massoneria, dimostrandone l'importanza per comprendere e vivere il futuro. L'articolo è stato riproposto dal ***Servizio Biblioteca del Grande Oriente e pubblicato sul n. 10 di Erasmo 2018 pagina 17.***

Tanti celebri astronauti massoni

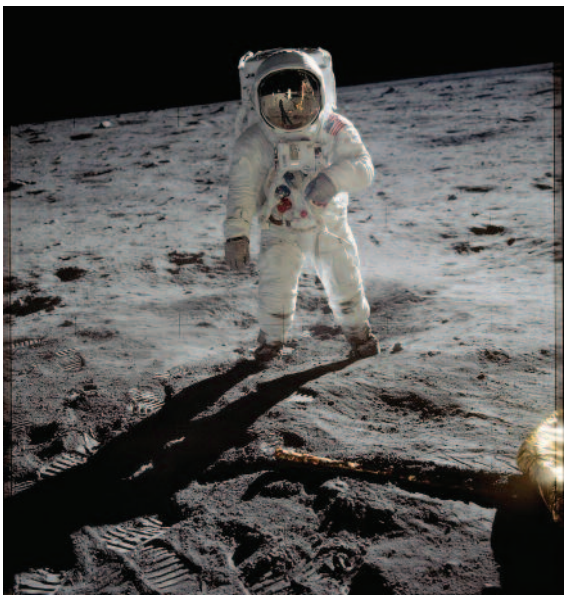
Tra gli altri celebri astronauti iniziati alla Libera Muratoria John Glenn, che fu anche senatore del Partito Democratico; Gordon Cooper, Virgil Grissom, Edgar Mitchell, Walter Schirra, Thomas Stafford e Paul Weltz…a ciascuno dei quali va il merito di aver portato nello spazio quello spirito di ricerca e di servizio al bene dell'umanità che è proprio del massone, insieme al desiderio di conoscenza. Il cinquantesimo anniversario dello sbarco sulla Luna, che ricorre in questi giorni, è stato celebrato dal Grande Oriente durante la Gran Loggia di Rimini, con una mostra dal titolo Oltre il tempo e lo spazio curata dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica (Aifm-Goi) e con un ospite davvero eccezionale, l'astronauta italiano Paolo Nespoli, protagonista di tre missioni, durate 313 giorni, 2 ore e 36 minuti, che ha fatto vivere al pubblico che gremiva il tempio allestito al Palacongressi, una meravigliosa odissea tra cielo e terra, raccontando la grandiosa bellezza del nostro pianeta visto dalla stazione spaziale internazionale che si trova a 400 chilometri dalla Terra. Una casa

laboratorio, opera ingegneristica tra le più ardite che il genere umano abbia mai realizzato, che permette di svolgere importanti esperimenti scientifici. Un grande appartamento che compie ogni 90 minuti un giro intorno al nostro pianeta alla velocità di 28 mila chilometri all'ora, 8 chilometri al secondo nel vuoto assoluto con temperature esterne che variano tra i + 200 e i – 150 gradi e dove si vive in assenza di gravità e ogni 40-50 minuti si assiste ad un' alba e a un tramonto (16 ciascuno in un giorni), e dalla cui cupola si vedono Luna e Terra in modo completamente diverso.

Dalla Luna una Terra senza confini

La Terra, ha detto Nespoli, ci appare da lì come un luogo bellissimo da proteggere e preservare per il futuro dell'umanità, un luogo senza i confini e senza i muri che l'uomo ha costruito e immaginato, dove le frontiere non hanno senso, una grande straordinaria nave in viaggio per l'Universo, il cui unico limite è la sottile linea blu dell'atmosfera in cui tutti siamo immersi e che ci permette di vivere.

Alla preparazione della missione dell'Apollo 11 contribuirono dal 1959 al 1969 circa 400 mila persone tra ingegneri e scienziati, effettuando test e collaborando all'addestramento di Amstrong, Aldwin e Collins. A quel viaggio nello spazio in direzione della Luna ne seguirono altri cinque. Gli Apollo 12, 14, 15, 16 e 17 portarono sul nostro satellite altri dieci astronauti: Pete Conrad, Alan Bean, Alan Shepard, Edgar Mitchell, David Scott, James Irwin, John W. Young, Charles Duke, Harrison Schmitt, Eugene Cernan, che fu l'ultimo a lasciare il satellite. "Ce ne andiamo come siamo arrivati e come, a Dio piacendo torneremo: in pace e portando speranza per tutto il genere umano. Che Dio protegga il viaggio dell'Apollo 17", furono le sue parole, le ultime pronunciate sulla Luna da un essere umano.



La passeggiata di Buzz Aldrin nel Mare della Tranquillità
Archivio NASA

2028 nuova odissea nello spazio

Erano gli anni della guerra fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica e la conquista dello spazio era accompagnata da un vero e proprio braccio di ferro politico e tecnologico tra i due paesi. Oggi sono entrati in gara anche i cinesi che, grazie a due robot da loro realizzati, ci hanno permesso di vedere l'altra faccia della Luna, quella "Dark side of the Moon", celebrata dai Pink Floyd in una loro celebre canzone. Intanto proprio in questi giorni l'amministratore capo dell'agenzia spaziale americana, Jim Bridenstine, ha sollecitato i partner privati a mettere a punto le tecnologie più efficienti in vista di un prossimo ritorno sul nostro satellite. La scadenza per la presentazione delle offerte è il 25 marzo prossimo. Questa volta, a differenza di 50 anni fa, ha detto Bridenstine, "quando andremo sulla Luna, vi resteremo". E questo dovrebbe avvenire entro il 2028. Il piano è di ritornavi "con nuove tecnologie e sistemi innovativi per esplorare più luoghi sulla superficie di quanto avessimo mai pensato possibile" e all'insegna della collaborazione internazionale, in base all'esperienza fatta con la Stazione Spaziale Internazionale.

La lente astronomica di Galileo

Ispirazione per millenni di artisti e poeti, il nostro romantico satellite, cui si rivolse con indimenticabili versi anche Giacomo Leopardi e che nell'antichità numerose civiltà adorarono come una divinità, ha sempre esercitato un grande fascino sugli abitanti della Terra, che nei secoli lo hanno osservato e scrutato con strumenti sempre più sofisticati. Nel 1609 Galileo ne scoprì i rilievi utilizzando per la prima volta una lente astronomica. Nel 1840 l'astronomo britannico Warren de la Rue realizzò dagherrotipi della Luna molto definiti, esposti fino al 22 settembre al Metropolitan Museum di New York nell'ambito della mostra Apollo's Muse.The Moon in the Age of Photography, che ospita anche il celebre scatto di Edward Steichen, la Luna che sorge sullo stagno, del 1904; quello della partenza dell'Apollo da Cape Canaveral (oggi Cape Kennedy) del 1969; e la foto di Buzz che cammina sulla Luna, scattata da Amstrong. Offre invece un'esperienza di viaggio virtuale sulla Luna il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano, dove è custodito anche un frammento di roccia lunare.

VIDEOGAME

Buzz Aldrin's Race in to the space

Buzz Aldrin's Race Into Space, noto anche come Baris, è un videogame di strategia gestionale e simulazione del 1993, nel quale il giocatore assume il ruolo di amministratore della Nasa o di capo del Programma spaziale sovietico con l'obiettivo di essere il primo a effettuare un allunaggio con successo. Baris uscì nel 1993 come versione per computer di Liftoff!, dal gioco da tavolo realizzato nel 1989 creato da Fritz Bronner. Nel 1994 fu ripubblicato su Cdrom in una nuova versione comprendente tutti gli aggiornamenti della versione precedente, nuovi video riguardanti le missioni e nuove modalità multiplayer. Gli sviluppatori si impegnarono per mantenere l'accuratezza storica della missione dell'Apollo 11. Il gioco è intitolato all'astronauta e massone Buzz Aldrin, che fu il secondo uomo a metter piede sulla Luna ma il primo fratello libero muratore.

MDCCCXCVIII